

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 30 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 238 del 29.06.11

Ragusa.Catania. Miccichè scrive ad Antoci: Ho sollecitato il presidente del Consiglio a convocare al più presto il Cipe

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe Gianfranco Miccichè ha scritto al presidente della Provincia di Ragusa e accogliendo il suo invito di dare il via con urgenza alle procedure di individuazione del concessionario, comunica di “aver sollecitato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti a trasmettere al Cipe lo schema di convenzione con le prescrizioni chieste dal ministero dell’Economia e il presidente del Consiglio affinché convochi al più presto il Comitato”.

La lettera di Miccichè conferma che l’iter per l’individuazione del concessionario per il raddoppio della Ragusa-Catania procede e che si aspetta la convocazione del Cipe.

“Prendo atto della risposta del sottosegretario al Cipe on. Miccichè – dice Antoci – e del sollecito avanzato al Presidente del Consiglio Berlusconi per la convocazione di una riunione del Comitato che potrà accelerare le procedure una volta approvata la convenzione modificata con le prescrizioni decise dal ministero dell’Economia”.

(gm)

RAGUSA-CATANIA, MICCICHÈ SOLLECITA BERLUSCONI A CONVOCARE IL CIPE

m.b.) Gianfranco Miccichè, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, con delega al Cipe, ha scritto ieri al presidente della Provincia, Franco Antoci, ribadendo di aver sollecitato il presidente Berlusconi a convocare il Cipe per trattare, col carattere d'urgenza, l'esame del progetto per il raddoppio della Ragusa-Catania e in particolare per esaminare l'ultima convenzione. Nella missiva, Miccichè comunica di "aver sollecitato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti a trasmettere al Cipe lo schema di convenzione con le prescrizioni chieste dal ministero dell'Economia e il presidente del Consiglio affinché convochi al più presto il Comitato". La lettera di Miccichè conferma nei fatti che l'iter per l'individuazione del concessionario per il raddoppio della Ragusa-Catania procede e che si aspetta la convocazione del Cipe. E sulla questione interviene lo stesso Antoci alla luce del fatto che proprio nei giorni scorsi c'era stato un fitto scambio epistolare con lo stesso Miccichè. "Prendo atto della risposta del sottosegretario al Cipe on. Miccichè – dice Antoci – e del sollecito avanzato al presidente del Consiglio Berlusconi per la convocazione di una riunione del Cipe che potrà accelerare le procedure una volta approvata la convenzione modificata con le prescrizioni decise dal ministero dell'Economia".

STATALE 514

Il sottosegretario Micciché assicura Antoci

●●● Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe Gianfranco Micciché ha scritto al presidente della Provincia della Ragusa Franco Antoci e accogliendo il suo invito di dare il via con urgenza alle procedure di individuazione del concessionario, comunica di "aver sollecitato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti a trasmettere al Cipe lo schema di convenzione con le prescrizioni chieste dal ministero dell'Economia e il presidente del Consiglio affinché convochi al più presto il Comitato". La lettera di Micciché conferma che l'iter per l'individuazione del concessionario per il raddoppio della Ragusa-Catania procede e che si aspetta la convocazione del Cipe. (*SM*)

La conferma in una lettera ad Antoci **Raddoppio Ragusa-Catania** **Micciché sollecita l'iter**

C'è la fattiva intercessione del sottosegretario alla Presidenza con delega al Cipe, Gianfranco Micciché, affinché l'organismo di programmazione venga al più presto convocato e possa, di conseguenza, prendere atto delle innovazioni allo schema di convenzione del project-financing della Ragusa-Catania. Micciché, nel contempo, ha invitato il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, a trasmettere la documentazione al Cipe, in vista della prossima convocazione dell'organismo che lo stesso sottosegre-

tario ha sollecitato al premier Silvio Berlusconi.

Dunque, Gianfranco Micciché ha pienamente accolto l'invito del presidente della Provincia, Franco Antoci, ad accelerare per quanto possibile i tempi. Nel contempo, conferma, come sottolinea lo stesso Franco Antoci, che il procedimento procede senza intoppi e, specificamente, che non occorre alcun pronunciamento del ministero delle Infrastrutture, così come invece si era paventato dopo una recente presa di posizione dello stesso Micciché.

«La lettera inviataci dal sottosegretario Micciché – ha sottolineato Franco Antoci – conferma che l'iter per l'individuazione del concessionario per il raddoppio della Ragusa-Catania procede e che si aspetta la convocazione del Cipe per consumare un altro importante passaggio. Il fatto che Micciché abbia sollecitato il presidente del consiglio dei ministri, Silvio Berlusconi, a convocare il Cipe, potrà accelerare l'iter per recepire le prescrizioni decise dal ministero dell'Economia».

Dopo il passaggio al Cipe, la documentazione tornerà proprio al dicastero di Giulio Tremonti, ma a quel punto, l'Anas potrà già bandire la gara per la presentazione delle offerte migliorative. ◀ (g.a.)

Risposta ad una lettera del Presidente della Provincia Antoci

Ragusa-Catania, Miccichè assicura: "Sollecito convocazione del Cipe"

Ragusa – “Ho sollecitato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti a trasmettere al Cipe lo schema di convenzione con le prescrizioni chieste dal ministero dell’Economia e il presidente del Consiglio affinché convochi al più presto il Comitato”. Lo afferma Gianfranco Miccichè, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega al Cipe, rispondendo ad una lettera inviatagli dal Presidente della Provincia Franco Antoci, accogliendo il suo invito di dare il via con urgenza alle procedure di individuazione del concessionario. La lettera di Miccichè sembra così confermare che l’iter per l’individuazione del concessionario per il raddoppio della Ragusa-Catania procede e che si aspetta la convocazione del Cipe.

Sembra che il Cipe dovrebbe tenere seduta a metà luglio, anche se non ci sono conferme in proposito. La lettera di Miccichè, pur confermando in qualche maniera che sulla Ragusa-Catania si va avanti, non sembra che si riscontri la speditezza necessaria, richiesta anche con manifestazioni eclatanti dai rappresentanti istituzionali della nostra provincia. Ma, a quanto pare, occorre accontentarsi.

“Prendo atto della risposta del sottosegretario al Cipe on. Miccichè – dice Antoci – e del sollecito avanzato al Presidente del Consiglio Berlusconi per la convocazione di una riunione del Comitato che potrà accelerare le procedure una volta approvata la convenzione modificata con le prescrizioni decise dal ministero dell’Economia”.

La Provincia respinge le accuse

Studenti pendolari, Terranova a Iacono: "Il servizio non è nostra competenza"

Ragusa - "La presa di posizione del capogruppo consiliare di IdV Gianni Iacono sulla vicenda degli studenti pendolari è alquanto strumentale perché sa benissimo che il servizio non è di competenza della Provincia che sulla questione non ha alcun potere contrattuale nei confronti dell'Ast".

Così l'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova replica al capogruppo consiliare di IdV sui disagi sofferti dagli studenti pendolari di Santa Croce Camerina e Marina di Ragusa che frequentano gli istituti di Modica, Pozzallo e Scicli.

"Avevo anticipato personalmente a Iacono - aggiunge Terranova - la difficile interlocuzione con l'Ast anche per un problema di competenza della Provincia. Ma non c'è peggior sordo di chi non vuole sentire. Gli avevo pure ribadito che la Provincia con l'assessore Giampiccolo già prima e io successivamente abbiamo scritto all'Ast per porre la questione.

Ma informare la cittadinanza e additare la Provincia come responsabile di questo disservizio non è corretto perché lo ripeto e lo ribadisco il servizio non è di nostra competenza. A noi non resta che sollecitare, protestare come abbiamo finora fatto e continueremo di sicuro a fare in futuro per cercare di alleviare i disagi degli studenti pendolari".

Ieri le dimissioni dei consiglieri Pd e Sel **Tumino e Mustile** **“salutano” la Provincia**

Daniele Distefano

Atmosfera piuttosto rilassata all'inizio della seduta del consiglio provinciale. All'ordine del giorno la nomina dei componenti del collegio dei revisori dei conti con la determinazione dei compensi e l'esame del documento presentato dai capigruppo consiliari sulla grave crisi che ha colpito il settore dell'agricoltura.

Ma la prima parte della seduta è stata dedicata alle dimissioni del consigliere Alessandro Tumino, del Partito democratico, che lascia lo scranno di palazzo di viale del Fante perché eletto al consiglio comunale del comune capoluogo, dove si è già insediato ieri mattina.

Il presidente del consesso provinciale, Giovanni Occhipinti, ha dato lettura della lettera di dimissioni di Tumino e il segretario generale Salvatore Piazza ha risposto ai quesiti posti dai consiglieri Barrera e Burgio che chiedevano se, a seguito delle dimissioni dei due consiglieri, il consiglio fosse costituito nella sua interezza e quindi se la seduta fosse da ritenere valida.

Sciolta affermativamente la questione, in quanto l'art. 30 della legge 9 richiama la necessità della presenza della maggioranza dei consiglieri, si è passati ad una serie di interventi che unanimemente, sia dalla maggioranza che dall'opposizione, hanno riconosciuto le capacità e i meriti politico-amministrativi di Tumi-

no, anche e soprattutto nella sue veste di presidente della seconda commissione consiliare. A tal proposito sono intervenuti i consiglieri Silvio Galizia, Bartolo Ficili, Franco Poidomani, Raffaele Schembari, Angela Barone, Enzo Pelligra, Giovanni Iacono e Pietro Barrera.

Dopodiché, prima di passare al primo punto all'ordine del giorno, quello cioè relativo alla nomina del nuovo collegio dei revisori, c'è stata una sospensione nel corso della quale il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha consegnato a Tumino e al consigliere di Sel Peppe Mustile, che andrà ad occupare un seggio al consiglio comunale di Vittoria, un ricordo legato all'ottantesimo anniversario della nascita della Provincia di Ragusa. ◀

PROVINCIA. Si della giunta alla proposta

Istituto «Campaila» Nuovi indirizzi di studio

●●● Nuovi indirizzi di studio all'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Tommaso Campailla" di Modica. Si tratta di un indirizzo di "Design" e di quello di "Grafica". La proposta è del dirigente scolastico dell'istituto modicano. E l'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Riccardo Terranova, ha portato la proposta in giunta per l'approvazione dell'atto deliberativo. Una delibera imme-

diatamente esecutiva nella quale i componenti di giunta hanno evaso favorevolmente l'istanza formulata dal dirigente scolastico del Campailla di Modica per farne parte integrante per inoltrarla all'assessorato regionale dell'Istruzione di Palermo - tramite l'Ufficio Scolastico Provinciale - per richiedere l'attivazione dei due indirizzi a partire dal prossimo anno scolastico 2011/2012. (G.M.)

L'INTERVENTO. Padua (Pd) lamenta scarsa attenzione per scuole Ap **«Noi, penalizzati cronici»**

ANTONIO LA MONICA

Il dibattito sul territorio ibleo continuamente penalizzato dalla politica nazionale e regionale sembra, ahinoi, destinato a durare ancora a lungo. Duro sfogo, in proposito, della consigliera provinciale del Partito democratico, Venerina Padua, che non ha usato giri di parole per definire la situazione generale e particolare degli edifici scolastici. "Si è stufi marci - spiega - di essere presi a pesci in faccia. Sopportare in continuazione questo andazzo, significa assuefarsi a qualsiasi decisione che ci verrà sottoposta. La condizione di sufficienza in cui versano alcuni edifici scolastici dell'area iblea, per quanto concerne in particolare la mancata messa in sicurezza degli

istituti, e il fatto che dal Governo nazionale siano arrivati quattro spiccioli per adempiere a tale adempimento, la dicono lunga su come da Roma il Meridione d'Italia e, a maggior ragione, la nostra provincia che è la più a Sud d'Italia vengano tenuti in scarsissima considerazione. le legittime attese di questo territorio sono state disattese, soprattutto se facciamo riferimento ad un settore molto delicato come quello dell'edilizia scolastica».

«Mi chiedo cosa aspetti l'Amministrazione provinciale - dice Padua - a dare il via ad un'azione di protesta a tutto campo, manifestando il proprio sdegno per una decisione che mortifica su tutti i fronti, direi, le ambizioni di rilancio di quest'area della Sicilia».

MODICA CALCIO. Sabato «a raccolta» gli imprenditori interessati

Nuova società, vertice decisivo con il sindaco e l'assessore

●●● Sabato potrebbe essere la giornata della svolta per il futuro del Modica calcio. Il sindaco, Antonello Buscema, e l'assessore allo Sport, Giovanni Spadaro, hanno, infatti, convocato per le 12,30 l'incontro risolutore con tutte le parti interessate. C'è il chiaro sentore che la cosa possa farsi, almeno dalle parole dell'imprenditore edile Angelo Fargione, una delle persone coinvolte, già presidente del Modica, che parla già di trovare subito un direttore sportivo per prepararsi a comporre la squadra, e di domanda per il ripescaggio. Fargione, ancora una volta, dimostra di volere entrare nel progetto cosiccome dovrebbe essere per l'altro imprenditore Peppe Zaccaria. Tonino Calabrese e

Raffaele Fede sono dal primo momento propensi per esserci e non sono mai mancati agli appuntamenti stabiliti dal primo cittadino. "Sabato dobbiamo definire la situazione - si limita a dire Fargione - non è più tempo di rinvii. Se vogliamo avviare questo sodalizio, entro fine settimana dobbiamo sapere chi siamo e cosa intendiamo fare". L'esperienza di Fargione e di Zaccaria maturata in precedenti esperienze nella società calcistica modicana saranno importanti ma anche la determinazione e l'intraprendenza di Calabrese e Fede saranno preziose. L'importante sarà mettere in contatto Fargione e Zaccaria, che fino a questo momento sono stati coinvolti a distanza dall'

amministrazione comunale. Poi si aggoglieranno gli altri, già convinti a fare parte del progetto rossoblu. E' stato contattato anche il vice presidente della Provincia, Mommio Carpentieri, che come ex giocatore del Modica e anche imprenditore, avrebbe gente disposta a contribuire economicamente. Intanto arrivano notizie piacevoli per quanto concerne il centrocampista ex Modica, Maiko Candiano. Il giocatore è stato quest'anno titolare fisso nella Primavera del Siena con ventidue presenze e due reti. L'atleta ha avuto una valutazione di mercato minima di settantacinquemila euro. Al talentuoso ragazzo modicano si è interessato anche il Napoli. (SAC) **SARO CANNIZZARO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PALAZZO DELL'AQUILA

Insediato il nuovo civico consesso con le prime scintille per l'assegnazione delle cariche: è la premessa di un dialogo difficile?

Consiglio, un caldo debutto

Schermaglie e proteste dell'opposizione, poi Di Noia presidente e Tasca vice

ANTONIO LA MONICA

Non sono mancate le scintille in questa prima giornata di lavori per il nuovo consiglio comunale. Doveva essere un clima un po' da primo giorno di scuola, ma tra volti noti ed esordienti, a farla da padrona sono state solo le prime schermaglie ed i tatticismi messi in campo dagli opposti schieramenti.

La logica del dialogo e della reciproca comprensione, insomma, è rimandata alla prossima occasione, forse. Quel che doveva essere una giornata di comune protocollo, infatti, ha registrato una prima incomprensione già nel momento di palesare eventuali incompatibilità per i vari consiglieri. L'appunto, a dire il vero piuttosto garbato ed equilibrato, giunge dal consigliere Alessandro Tumino del Pd verso Sasà Cintolo, collega della Lista Dipasquale. "Chiedo al segretario generale - ha detto Tumino - di verificare una eventuale incompatibilità tra il ruolo di consigliere e quello di presidente del Coni che ha in atto una convenzione con il Comune di Ragusa per la gestione della piscina comunale". Un dubbio sorto in vari ambienti, sportivi e non, della città. Cintolo, che torna a sedere sui banchi del Consiglio dopo l'ultima esperienza del 1994, ha risposto con toni piuttosto amareggiati. "Vari miei colleghi del Coni, in Sicilia ed in Italia, ricoprono ruoli anche come assessori di varie città, eppure nessuno si è mai chiesto se ciò fosse incompatibile".

A sciogliere ogni dubbio ci ha pensa-

to il segretario generale che, carte alla mano ha precisato che Cintolo può ricoprire il ruolo che gli spetta dopo aver surrogato il consigliere eletto Venerando Suizzo, passato nella squadra assessoriale.

La prima giornata di lavori ha registrato, oltre alle procedure di rito, soprattutto l'elezione del nuovo presiden-

te del Consiglio e del suo vice. Anche in questa circostanza non sono mancati gli attimi di tensione. La maggioranza, infatti, aveva da tempo indicato in Pino Di Noia della lista civica "Dipasquale" il nome del presidente, rifiutandosi di aprire ogni dialogo con l'opposizione. "Abbiamo richiesto più volte un confronto con la maggioranza - ha spigato

**Tumino
contro
Cintolo che
dimostra
le carte
in regola**

Peppe Calabrese, per la terza volta chiamato a presiedere il Consiglio - ma non ci è stata data risposta. Non credo che si possa parlare di volontà di dialogo se prima si manifesta una simile chiusura".

Dunque Salvatore Martorana, Idv, richiede all'assemblea un'apertura per la vice presidenza. Apertura accordata dalla maggioranza. Ma al termine di una sospensione dei lavori di quasi trenta minuti, il rientro in aula vede un'opposizione compatta nel presentare Giorgio Massari, Pd, come proprio presidente rinunciando alla vice presidenza che, appariva probabile, sarebbe potuta andare all'autonomista Lo Destro. "Riteniamo che il ruolo che ci spetta - spiega Nino Barrera - sia quello di presiedere il Consiglio. La vice presidenza non ci interessa". Una posizione che, di fatto, non toglie a Di Noia la soddisfazione di prendere il posto che fu di Titi La Rosa, anch'egli tra i consiglieri riconfermati nelle file del Pid e presidente uscente.

Il primo giorno dietro i banchi di palazzo dell'Aquila, dunque, sembra aprire una stagione molto calda che potrebbe durare a lungo. "Lo dico ai miei avversari - ha annunciato il sindaco Nello Dipasquale - io non sono candidato alle elezioni Regionali e, dunque, conto di svolgere il mio mandato per quanto più tempo possibile". Una sentenza molto chiara, ma che non spegne le possibilità che il sindaco forte di un consenso personale indiscutibile possa già pensare ad un posto a Roma.

Consiglio comunale Di Noia presidente al primo scrutinio

● Vice è stato eletto Tasca dopo che la maggioranza aveva offerto l'incarico al Mpa che, però, ha rifiutato

Il nuovo presidente Di Noia, subito dopo l'elezione, ha ringraziato i presenti ed ha salutato, nel suo intervento, tutte le massime autorità provinciali, civili e militari.

Giada Drocker

●●● Consiglio comunale insediato e organismo completi. Ora ritmi serrati per approvare il bilancio di previsione 2011, già predisposto dagli uffici. La presidenza del consiglio se la tiene la maggioranza; all'opposizione viene offerta la vicepresidenza. Anzi, per dirla tutta, viene offerta al Mpa che avrebbe indicato Peppe Lo Destro. Uno schiaffo che probabilmente nelle intenzioni doveva fare un pochino male al Pd, alleato del Mpa a Palermo ma in rapporti non proprio idilliaci a Ragusa e che chiedeva da tempo un incontro (senza informare i "colleghi" di opposizione) con la maggioranza per discutere dei ruoli e dei modi. E fin dal mattino, ieri, si percepisce uno strano movimento nei

corridoi. È l'Udc a cedere il passo; insomma, nell'ottica della «distensione» anche per i rapporti tesi con Lombardo, il centrodestra offre la seconda carica del consiglio al Mpa. Ma la conclusione non sarà questa. Una sorta di gioco delle parti quello che viene interpretato prima della sospensione. A chiederla è Lo Destro che punta a riunire l'opposizione per formulare una proposta condivisa. Martorana, Idv, vuole invece stanare la maggioranza e sapere se c'è già una proposta. È La Rosa, Pid, che si sbilancia e cade nella rete comunicando che la maggioranza terrà la presidenza ed il nome sarà quello di Pino di Noia, eletto tra le fine della lista Dipasquale sindaco. Per il «resto» si attende. Tutto liscio? No. Dopo la sospensione interviene Nino Barrera, Pd: «Abbiamo riflettuto con serenità sul significato dei ruoli istituzionali all'interno del consiglio comunale - dice Barrera - ed abbiamo convintamente rilevato che il ruolo che spetta all'opposizione in un sistema equilibrato dovrebbe essere quello che la leg-

ge ci attribuisce ovvero indirizzo e controllo e che ci consenta di interrompere il canale di comunicazione diretto tra sindaco ed presidenza del consiglio. Occorreva un salto di qualità, un segnale vero e non un presidente della liste del sindaco. Voteremo Massari alla presidenza del Consiglio e non siamo interessati alla vicepresidenza. Non accettiamo pose già decise - conclude Barrera -, così non si inizia un dialogo». Poi la votazione, 18 voti a Pino Di Noia che viene eletto presidente del consiglio comunale (per la cronaca, 11 voti a Massari ed 1 a Galfo). Di Noia ringrazia e saluta nel suo intervento tutte le massime autorità provinciali, civili e militari. Poi la parola a Mirabella, Pdl, che, visto l'andazzo, propone Michele Tasca alla vicepresidenza. Via alla votazione: Barrera non partecipa, se ne va prima. Sono 29 quindi i votanti: Michele Tasca alla fine ottiene 16 voti, 1 Angelica e 12 schede bianche, tre «franchi tiratori». La seduta viene chiusa immediatamente dopo l'esito della votazione. (GIADA)

INCARICHI. Sono tutti a «costo zero» e quattro fanno parte del «Pid» In 9 «delegati» per affrontare i problemi della città

●●● Già ufficializzate le prime deleghe: le determine sindacali portano la data del ventotto giugno.

Il primo cittadino ha stabilito che lo affiancheranno Corrado Arezzo, Pid, in qualità di referente nei rapporti tra l'amministrazione comunale e la comunità di Ibla. Maria Malfa, sempre Pid, ha la "delega" a collaborare per il verde pubblico ed altri due

consiglieri del Pid sono stati scelti per affiancare il sindaco; si tratta di Giorgio Firrincielì che collaborerà per il centro diurno per anziani e Titì La Rosa a sostegno dell'assessore Cosentini ai Centri storici. Emanuele Distefano continuerà a mantenere la collaborazione per i cimiteri.

Poi una serie di indicazioni, sempre a costo zero, per

alcuni dei consiglieri non eletti in questa sindacatura: si tratta di Angelo La Porta, consulente per le problematiche di Marina, Mario Chiavola per la frazione di San Giacomo e Maurizio Nicastro per le Politiche giovanili. Confermato il ruolo di Rosario Cassisi, già vicequestore vicario; a lui la delega all'incolumità pubblica ed alla sicurezza urbana. (GIADA)

IN AVVIO DEI LAVORI. Perché è il presidente provinciale del Coni

Prima le compatibilità E Tumino si scaglia subito contro Cintolo

●●● Prima la votazione dei consiglieri riguardanti le incompatibilità. Poi, però, Alessandro Tumino, Pd, chiede la parola e chiede al segretario generale di garantire il consiglio sulla compatibilità di Salsà Cintolo, presidente del Coni subentrato in consiglio per la lista Dipasquale sindaco, al posto di Venerando Suizzo, chiamato in giunta. «Il fatto che Cintolo sia firmatario di una convenzione per la gestione della piscina — dice Tumino —, può essere un motivo per rendere incompatibile la sua presen-

za in consiglio?». E Cintolo non la prende bene ma era già preparato: prima bacchetta il collega perché potevano chiarire la situazione fuori dal consiglio e poi cita i casi di altri colleghi presidenti del Coni «Voglio solo ricordare che io stesso sono stato contemporaneamente presidente del Coni e anche consigliere e poi assessore - spiega Cintolo - ; Roberto Pregadio di Enna, assessore per due anni; a Siracusa Pino Corso anche lui presidente Coni e assessore per due anni; a Messina, Gianni Bonanno assesso-

re e consigliere per 25 anni; Salvatore Castelli a Trapani, anch'egli assessore; a Caltanissetta, Giuseppe Iacono, è vicesindaco. Il Presidente regionale del Coni Sannicandro, gestisce in forma diretta piscine ed è assessore allo Sport di Bari. Roberto Suprani, sindaco di Ancona, è presidente del Coni e vicepresidente Anci. Sollevare un problema del genere e per giunta da chi appunto è stato mio allievo mi stranizza. Ci sono regole non scritte che presiedevano alla tenuta dei consigli comunali ed ai rapporti tra i gruppi e valevano più dei regolamenti e di altre cose». È poi il segretario comunale Benedetto Buscema a chiarire il tutto citando il Testo unico che regola la materia: «Nessuna incompatibilità per Cintolo». Tumino soddisfatto della risposta. (GIAD)

PALAZZO DELL'AQUILA. La seduta è stata presieduta da Calabrese

«Niente Regionali e neanche Politiche» Il sindaco scopre le carte fino al 2016

●●● È il consigliere anziano, Peppe Calabrese, per la terza volta il primo degli eletti per numero di preferenze, a fare insediare il consiglio comunale. La lista Dipasquale sindaco ha portato all'assemblea cittadina 6 consiglieri: Giovanni Di Mauro, Pino Di Noia, Mario Galfò, Giovanna Gurrieri, Massimo Occhipinti, Sasà Cintolo. Il Pdl è in aula con Giorgio Mirabella, Maurizio Tumino, Michele Tasca, Monica Virgadavola ed Emanuele Dipasquale; per l'Udc ci sono Salvatore Fidone, Filippo Angelica e Gianluca Morando; il Pid è rappresentato da Titì La Rosa, Maria Malfa e Giorgio Firrincieli. Due i

consiglieri della lista Ragusa Grande di nuovo: Enzo Licitra e Piero D'Aragona. L'opposizione può contare sui 5 consiglieri del Pd, Peppe Calabrese, Sandro Tumino, Giorgio Massari, Gianni Lauretta e Nino Barera. Due i consiglieri del Movimento Città, Enrico Platania e Maria Grazia Criscione, due i consiglieri per Italia dei valori, Salvatore Martorana e Peppe Tumino e due consiglieri del Mpa, Giuseppe Arestia e Peppe Lo Destro. In apertura di seduta Calabrese augura buon lavoro ai colleghi, agli uffici ed all'amministrazione comunale. Il sindaco annuncia di non volersi candidare né alle

Regionali né alle Politiche: «Chi lo pensava, si metta l'animo in pace; la mia sarà una lunga e costante presenza» ed apre al dialogo: «Non ho preclusione nei confronti di nessuno pur con una predilezione per i partiti che mi hanno sostenuto. Sono aperto a qualunque discussione». Quattro donne in consiglio, predominano giacche scure e cravatte per i signori uomini. Tra il pubblico diversi figli, qualche moglie e madre in attesa del giuramento. In aula fa capolino anche Sergio Guastella candidato sindaco del centrosinistra; un abbraccio ed una stretta di mano con Dipasquale. (GAD)

OPERE PUBBLICHE

La commissione Ars ha finalmente deciso. Al centro storico ibleo 4 milioni e 750mila euro, allo scalo comisano 4 milioni e 500mila

Ibla e Comiso, sì ai fondi ma con tagli

I deputati iblei attaccano il sindaco Dipasquale: «Abbiamo raggiunto il risultato, sconfitto il pierinismo»

MICHELE BARBAGALLO

Il taglio annunciato è purtroppo arrivato. Ieri mattina la commissione bilancio dell'Ars ha approvato l'emendamento alla norma sulle riserve degli enti locali che va a rosicchiare risorse economiche a destra e a manca. A farne le spese, inevitabilmente, la legge su Ibla e il contributo promesso dal governatore Lombardo, in campagna elettorale, in favore dell'aeroporto di Comiso.

Ieri sera, poco prima delle 19, l'Ars ha approvato la norma sulle riserve degli enti locali. Non arriveranno più 5 milioni di euro per l'aeroporto di Comiso ma 4,5 milioni, in quanto la commissione bilancio dell'Ars ha pensato di movimentare per altre finalità 500 mila euro dei fondi promessi. Anche la legge su Ibla ha avuto una decurtazione di 250 mila euro. Non più 5 milioni dunque, ma 4 milioni e 750 mila euro.

In una nota congiunta, i deputati regionali Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa e Giuseppe Di Giacomo, sottolineano soddisfatti l'approvazione della legge: "La provincia di Ragusa ne esce protagonista. La posta di partenza era il ripristino ed il mantenimento dei cinque milioni di euro della legge su Ibla. Il risultato finale è stato il mantenimento dei fondi su Ibla ridotti lievemente e la conquista di quattro milioni e cinquecentomila euro per l'aeroporto di Comiso".

Nella nota non manca la polemica nei confronti del sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, accusato di essere un "pierino". I deputati usano il sarcasmo per polemizzare con il primo cittadino: "La deputazione iblea ha ottenuto, per il territorio ibleo, il più cospicuo intervento presente nella norma: nove milioni duecentocinquanta mila euro. Nessuna equivalenza a paragone. Soddisfazione e successo, con sobrietà e senso delle istituzioni. Ingredienti che so-

no mancati al sindaco di Ragusa e qualche altro estensore di insulti ai deputati iblei, forse contrario ad un impegno finalizzato ad aumentare il risultato finale, andando oltre il ripristino dei fondi su Ibla. La deputazione iblea si dichiara affranta e mortificata per il venir meno della coincidenza tra la presenza in aula del sindaco Dipasquale e il voto finale. L'immane ritardo di 24 ore ha provocato tale insanabile scempio. I deputati hanno perduto l'occasione di esibirsi al cospetto di cotanto pubblico,

«E' la vittoria del territorio»

m.b.) Appresa la notizia del voto all'Ars, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, si è dichiarato soddisfatto per l'esito dell'esame della norma, anche se ha espresso un pizzico di delusione per i 250 mila euro in meno relativi alla legge su Ibla. In attesa di conoscere l'esito del voto del Parlamento siciliano, ieri pomeriggio al Comune si era svolta una riunione con i rappresentanti delle categorie produttive che avevano fatto parte della delegazione istituzionale. Si erano date altre 48 ore di tempo prima di avviare azioni di protesta eciatanti. Era stata già ipotizzata una manifestazione per il 15 luglio. Dopo il voto dell'Ars sono arrivati commenti positivi da parte della Cna e della Cisl secondo cui il pressing operato dal territorio ha portato a buoni risultati.

che alla fine ha scelto di fare lui lo spettacolo, istigando un giudizio di discredito sui deputati che, scegliendo il silenzio e il lavoro hanno ottenuto il risultato, mai aiutati dal sindaco Dipasquale. Il populismo, la demagogia e la pierinomania sono stati sconfitti".

Nel dibattito politico interviene anche il capogruppo dell'Udc, Giulia Adamo che risponde al documento della delegazione istituzionale guidata dal sindaco Dipasquale che era stata l'altro ieri all'Ars per fare pressing sui deputati. La Adamo chiarisce il suo punto di vista: "Nessun scippo da parte dell'Ars. Sorprende chi parla di scippo e mortificazione del territorio ragusano. Toni dal sapore squisitamente leghista che non possiamo né vogliamo condividere". La Adamo aggiunge: "Un rinvio dell'approvazione non determina uno scippo. L'evidenziare una necessità in altri territori non vuol dire mortificare Ragusa Ibla. Ci siamo battuti affinché l'erogazione di queste somme avvenisse secondo criteri di oggettività e rispondesse alle reali esigenze del territorio siciliano".

Ieri pomeriggio l'Ars si è trasformata in un mercato, con tanti deputati che tiravano la coperta per finanziare le proprie richieste. I più insistenti, quelli del siracusano, che volevano più fondi per Ortigia, Noto e Lentini, ma gli emendamenti sono stati bocciati. Un appello alla calma era arrivato prima del voto in aula, dall'esponente Pdl, Fabio Mancuso: "Il Governo blocchi in aula questo saccheggio a tutti i municipi siciliani. Le uniche riserve che hanno un fondamento sono quelle per Ragusa Ibla, per gli aeroporti di Comiso e di Birgi nonché quelle relative ai comuni colpiti dalle alluvioni nel messinese. Non mi meraviglierei se domani, grazie a queste grandi riforme volute dal Pd, tutti i sindaci di Sicilia riconsegnassero le fasce ai prefetti perché l'Ars ha deciso di chiudere tutti i comuni".

Approvato il ddl ma la legge speciale perde 250 mila euro e il "Magliocco" si vede decurtare mezzo milioni dalla somma promessa da Lombardo

L'Ars dice sì: Ibla e aeroporto ricevono i fondi

È scontro tra i sei deputati e Dipasquale: «Sconfitta la pierinomania»; «Dovrebbero stare più attenti»

Antonio Ingallina

È fumata bianca. Alla fine, dopo due mesi esatti, i fondi della legge su Ibla sono stati ripristinati. E con essi sono arrivati anche i soldi per l'aeroporto di Comiso. L'epilogo è positivo, ma sul campo restano "morti e feriti". Perché i sei deputati regionali della provincia hanno ritrovato l'unità, sottoscrivendo una pesante nota contro il sindaco Nello Dipasquale, che ha subito risposto per le rime. E poi perché i deputati Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa e Giuseppe Digiacommo (nello stesso ordine con cui si sono firmati) cantano vittoria per il successo ottenuto dal territorio ibleo, «il più cospicuo intervento presente nella norma».

Non sono tutte rose e fiori, però. Perché, a voler fare le pulci al provvedimento licenziato ieri dall'Ars, i centri storici di Ragusa accusano una perdita secca di 250 mila euro. I fondi stanziati per il triennio che si conclude in questo 2011 erano cinque milioni. E tali sarebbero rimasti se la deputazione iblea avesse vigilato sull'emendamento Armao alla Finanziaria, che ha azzerato la dote della legge su Ibla. Averne recuperato 4,75 milioni è un merito, ma i canti di gloria non sembrano i più appropriati nel nostro caso.

Il guadagno per il territorio sono i 4,5 milioni stanziati per l'aeroporto di Comiso. Ma anche qui,

a voler essere pignoli, c'è una perdita. Perché il presidente della Regione (che qualche settimana fa aveva messo le mani avanti dicendo di non controllare l'Ars) di milioni ne aveva promessi cinque. Manca mezzo milione.

Il risultato, complessivo, comunque, è importante. Resta lo scontro tra deputazione e sindaco Dipasquale. Nella nota congiunta, i sei deputati della provincia esprimono «soddisfazione» per «il successo ottenuto con sobrietà e senso delle istituzioni. Ingredienti che sono mancati al sindaco di Ragusa e a qualche altro estensore di insulti ai deputati iblei, forse contrario ad un impegno finalizzato ad aumentare il risultato finale, andando oltre il ripristino dei fondi su Ibla».

I deputati, quindi, passano al sarcasmo, dichiarandosi «affranti e mortificati per il venir meno della coincidenza tra la presenza in aula del sindaco Dipasquale e il voto finale. L'immane ritardo di 24 ore ha provocato tale insanabile scompensamento. I deputati hanno perduto l'occasione di esibirsi al cospetto di cotanto pubblico, che alla fine ha scelto di fare lui lo spettacolo, istigando un giudizio di discredito sui deputati che, sce-

La deputazione iblea accusa il sindaco di non averli aiutati con il suo atteggiamento

gliando il silenzio e il lavoro, hanno ottenuto il risultato, mai aiutati dal sindaco Dipasquale. Il populismo, la demagogia e la pierinomania sono stati sconfitti».

Dipasquale non se n'è rimasto in silenzio: «Mi auguro - ha messo nero su bianco - che i deputati possano svolgere il loro ruolo con maggiore impegno ed attenzione per non costringere il sindaco di Ragusa a fare spettacoli di sorta».

Inoltre, non si spiega come mai gli onorevoli siano stati infastiditi dalla presenza all'Ars del sindaco e non anche dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di categoria del territorio provinciale o dei segretari cittadini del Pd di Ragusa e Comiso. Vorrei aggiungere, in ultimo, che non è stato a causa della mia disattenzione o della mia assenza in aula che la legge su Ibla è stata scippata della

copertura finanziaria, rischiando, fino ad oggi, di perdere del tutto le somme che il Comune di Ragusa ha già impegnato. Da sindaco mi spetta il compito di lottare a difesa dei miei concittadini e se questo comporta essere oggetto di un attacco concéntrico da parte della deputazione regionale, ben venga».

Soddisfazione per il recupero dei fondi e per i soldi per Comiso è

espressa dalla Cna provinciale e dal segretario della Cisl Enzo Romeo, per il quale questo risultato «è frutto della pressione del territorio». Il segretario del Pd Salvo Zago, infine, sostiene che «sono stati mantenuti gli impegni», spiegando che «la decurtazione non può oscurare l'importante risultato raggiunto, per il quale bisogna dare atto al governo regionale di essere stato di parola». 4

ASSEMBLEA REGIONALE. I parlamentari sottolineano come si tratta della massima somma mai assegnata alla provincia

L'Ars ha finalmente trovato l'accordo Via libera ai fondi per Ibla e l'aeroporto

● Per il quartiere barocco arrivano 4 milioni e 750 mila, per Comiso 4 milioni e mezzo

Forti critiche al sindaco Dipasquale ed alla delegazione che martedì si era recata a Palazzo D'Orleans e che, ieri, aveva annunciato una protesta di piazza.

Barbara La Cognata

●●● Salva la legge su Ibla per il 2011, anche se il finanziamento è stato ridotto di 250 mila euro. Fondi pure per l'aeroporto di Comiso, ma saranno 4 milioni e mezzo anziché 5. L'Ars, ieri pomeriggio, ha approvato, all'unanimità, la legge sulle riserve assegnate ai Comuni sul fondo delle Autonomie locali, secondo l'accordo raggiunto prima della seduta, in commissione Bilancio. Un'intesa finalmente trovata, dopo i continui rinvii.

Il nuovo accordo

Lo schema degli interventi prevede diversi ritocchi: alcuni importi sono stati ridotti, altri aumentati e ne sono stati inseriti di nuovi. Una riduzione delle somme della legge su Ibla da 5 milioni a 4 milioni 750 mila e per l'aeroporto di Comiso da 5 milioni a 4 milioni 500 mila. Un aumento del finanziamento per il trasporto dei rifiuti delle isole minori da 4 milioni 200 mila a 4 milioni 950 mila, mentre per il centro storico di Favara e gli asili nido, il contributo sale da 1 milione ad 1 milione 100 mila. Tra le new entry un contributo di 2 milioni e 800 mila per la provincia di Trapani (2 milioni all'aeroporto e 800 mila per le saline); 1 milione per il centro storico di Noto e 500 mila per quello di Caltanissetta, 2 milioni a sostegno delle famiglie bisognose, 4 milioni per i servizi socio assistenziali e 1 milione e 200 mila alla provincia di Enna per il collegamento viario con Catania. La somma complessiva ammonta a 90 milioni.

Commenti

Esultano i deputati iblei Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, Carmelo Incardona (Forza del Sud), Roberto Ammatuna e Giuseppe Digiacomo (Pd) e Orazio Ragusa (Udc) che attaccano il sindaco Nello Dipasquale (Pdl) per l'atteggiamen-

to avuto martedì all'Ars: «La legge è stata approvata. La provincia iblea ne esce protagonista — affermano i parlamentari —. La posta di partenza era il ripristino ed il mantenimento dei 5 milioni di euro della legge su

Ibla. Il risultato finale è stato il mantenimento dei fondi, ridotti lievemente, e la conquista di 4 milioni e mezzo per l'aeroporto di Comiso. La deputazione iblea ha ottenuto per il territorio il più cospicuo intervento della norma: 9 milioni e 250 mila euro. Nessuna equivalenza a paragone. Soddisfazione e successo, con sobrietà e senso delle istituzioni. Ingredienti che sono mancati al sindaco ed a qualche altro estensore d'insulti ai deputati iblei, forse contrario ad un impegno finalizzato ad aumentare il risultato finale, andando oltre il ripristino dei fondi su Ibla. La deputazione iblea si dichiara affranta e mortificata per il venir meno della coincidenza tra la presenza in aula del sindaco ed il voto finale. L'immane ritardo di 24 ore ha provocato tale insanabile scoppio. I deputati hanno perduto l'occasione di esibirsi al cospetto di cotanto pubblico, che alla fine ha scelto di fare lui lo spettacolo, istigando un giudi-

zio di discredito sui deputati che — concludono i parlamentari —, scegliendo il silenzio e il lavoro, hanno ottenuto il risultato, mai aiutati dal sindaco Dipasquale. Il populismo, la demagogia e la pierinomania sono stati sconfitti».

La protesta della delegazione

Il sindaco Dipasquale ed i componenti della delegazione (i presidenti della Camera di Commercio Giuseppe Cascone, dell'Ance Giuseppe Grassia, Enzo Romeo in rappresentanza della Cgil, Cisl e Ugl, Iacono per la Uil, Cesare Sorbo per l'Ascom, Giuseppe Occhipinti per la Confindustria ed il presidente provinciale della Cna Giuseppe Massari) fino all'ultimo non credevano all'approvazione, tanto che avevano annunciato, nel primo pomeriggio, una protesta di piazza dopo un vertice al Comune. Poi, però, alla spicciola, alcuni di questi hanno comunicato la propria soddisfazione. (BLC)

CARABINIERI

Frigintini La caserma rimane «a tempo»

●●● Sospesa temporaneamente la chiusura della Stazione dei Carabinieri di Frigintini. Lo annuncia il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, dopo una serie di contatti con i Ministeri della Difesa e degli Interni e, attraverso essi, con il Comando Generale dell'Arma (cui attiene la decisione in merito). "Siamo riusciti ad ottenere la sospensione temporanea - spiega Minardo - intanto per i mesi estivi. Un risultato cui va ascritto merito all'azione del Prefetto di Ragusa, Francesca Cannizzo, che ha mostrato, per l'ennesima volta, grande sensibilità verso i temi importanti del nostro territorio e della nostra gente. Un risultato che è la risposta agli accorati appelli dei tanti cittadini e degli operatori commerciali che necessitano di un presidio di sicurezza che possa garantire tranquillità nella vita e nel lavoro quotidiano". Frattanto il Sindaco, Antonel-

lo Buscema, e il comitato spontaneo, sono stati invitati dal Prefetto per domani, alle 10, per un incontro, alla presenza dei parlamentari Minardo e Ragusa, e del colonnello Nicodemo Macri per verificare la possibilità di garantire la presenza stabile del presidio dell'Arma nella popolosa frazione. "E' del tutto evidente che per noi non sta assolutamente bene - commenta il sindaco - un'unità mobile. Con tutto il rispetto per la soluzione prospettata, non si può subire una retrocessione rispetto alle legittime esigenze di sicurezza di un territorio dove insistono importanti realtà imprenditoriali e una popolazione che esige una presenza costante e diurna della caserma". Il vicepresidente della Provincia, Mommo Carpentieri, esprime soddisfazione per la sospensione del provvedimento, seppure temporanea. Quanto ottenuto oggi - dichiara - è la dimostrazione che i fatti stanno al di là e al di sopra delle parole e delle polemiche sterili innescate da organismi istituzionali". (SAC) SA.C.

Modica

ORDINE PUBBLICO

Frigintini tira un sospiro di sollievo dopo l'intervento dei deputati e la disponibilità dell'Arma e dei ministeri interessati

I carabinieri (per ora) restano

Slitta a dopo l'estate la chiusura della stazione, gli abitanti contrari all'unità mobile

GIORGIO BUSCEMA

Caserma dei carabinieri di Frigintini, ottenuta la sospensione temporanea della chiusura della stazione dell'Arma. Lo ha annunciato il deputato nazionale Nino Minardo. "Dopo una fitta interlocuzione avuta -dice Minardo- con i ministeri della Difesa e degli Interni e, attraverso essi, con il comando generale dell'Arma dei Carabinieri (cui attiene, giova ricordarlo, la decisione in merito) siamo riusciti ad ottenere la sospensione temporanea della decisione di chiudere la caserma a Frigintini, almeno sino ai mesi succes-

sivi all'estate. Un risultato cui va ascritto merito alla costante, attenta e partecipata azione del prefetto di Ragusa, dottoressa Francesca Cannizzo, che ringrazio di cuore per avere mostrato per l'ennesima volta, grande sensibilità verso i temi importanti del nostro territorio e della nostra gente. Un risultato che è la risposta agli accorati appelli dei tanti cittadini e degli operatori commerciali che necessitano di un presidio di sicurezza che possa garantire tranquillità nella vita e nel lavoro quotidiano. In questo tempo a disposizione dobbiamo percorrere la via migliore per ottenere la revoca del provvedimen-

to di chiusura della stazione o comunque individuare soluzioni che garantiscano la permanenza del presidio sul territorio".

Ma continua a rimanere alta l'attenzione su questo problema. Non c'è stata alcuna revoca finora da parte della prefettura in merito alla riunione di domani, prevista per le ore 10. Il sindaco, Antonello Buscema, e il comitato "pro Caserma" sono stati invitati a presenziare all'incontro, cui parteciperanno i parlamentari, Minardo e Ragusa, e il colonnello Nicodemo Macrì, comandante provinciale dell'Arma, per verificare ulteriormente la possibilità di garantire una

presenza stabile del presidio dei carabinieri nella popolosa frazione. "E' del tutto evidente che per noi non sta assolutamente bene -ha detto il sindaco- un'unità mobile. Con tutto il rispetto per la soluzione prospettata non si può subire una retrocessione rispetto alla legittime esigenze di sicurezza di un territorio dove insistono importanti realtà imprenditoriali e una popolazione che esige una presenza costante della caserma. Come ente siamo disponibili a offrire un locale per ospitare la caserma".

Stasera infine in Consiglio comunale si discuterà sull'argomento.

Modica Domani incontro in Prefettura

La caserma dei Carabinieri a Frigintini resta aperta d'estate

Buscema critico con Nino Minardo sulla stazione mobile permanente

Duccio Gennaro
MODICA

C'è uno spiraglio per salvare la stazione dei Carabinieri di Frigintini. Il presidio resterà per tutti i mesi estivi e garantirà la presenza dei militari dell'Arma nella frazione. L'assicurazione è venuta dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri che ne ha dato comunicazione al prefetto Francesca Cannizzo.

Anche il deputato nazionale Pdl Nino Minardo ha dato conferma della sospensione della soppressione della stazione, ma il risultato ottenuto ha innescato ancora una volta polemiche tra i diversi schieramenti politici e la stessa amministrazione. Della vicenda si parlerà comunque con tutti i protagonisti nel corso dell'incontro convocato dal prefetto per domani. Vi prenderanno parte i parlamentari Nino Minardo ed Orazio Ragusa, il sindaco Antonello Buscema ed il tenente colonnello dei Carabinieri Nicodemo Macri.

L'ipotesi dell'istituzione di una stazione mobile al posto della caserma non sta bene a Buscema ed al comitato spontaneo, che è stato costituito nella frazione. Rileva il sindaco: «Con tutto il rispetto per la soluzione prospettata, non si può subire una retrocessione rispetto alla legittime esigenze di sicurezza di un territorio dove in-

sistono importanti realtà imprenditoriali e una popolazione che esige una presenza costante e diurna della caserma. Come ente, confermo, siamo disponibili ad offrire un locale per ospitare la caserma come atto vero e sostanziale della città nel perseguire l'obiettivo che il comitato cittadino si prefigge».

Nino Minardo è tuttavia convinto che si possa arrivare ad una soluzione più permanente della stazione mobile ed ha chiesto alle istituzioni di lavorare in questi mesi per scongiurare in via definitiva il pericolo della soppressione. Gli fa eco Girolamo Carpentieri, vicepresidente dell'amministrazione provinciale, che difende il ruolo assunto dal parlamentare modicano. Chiarisce Carpentieri: «Il risultato della temporanea sospensione del provvedimento è un primo importante passo per una risoluzione positiva e definitiva del problema a dimostrazione che l'evidente impegno e la costante disponibilità di Nino Minardo prescinde dalla scarsa propensione al confronto politico dimostrata da qualche espressione istituzionale locale, abituata ad inutili esternazioni epistolari piuttosto che alla concretezza dei fatti e dei risultati».

Il Pd, pur accogliendo con favore le notizie provenienti dal Comando generale dell'Arma, mette in guardia: «È un risultato provvi-

sorio, che è sicuramente da attribuire oltre all'azione, comunque tardiva, di Nino Minardo, anche al movimento di popolo e di istituzioni che hanno subito posto in essere una serie di iniziative clamorose e di forte impatto pubblico a sostegno della riapertura della caserma dei Carabinieri. Attendiamo la soluzione definitiva della vicenda continuando a lavorare e vigilare perché il tutto non si risolva in un semplice rinvio della chiusura a dopo l'estate (magari appena calerà l'attenzione sulla vicenda), ma sia il segnale di

un'inversione della tendenza, purtroppo voluta dal governo nazionale con i suoi tagli, a ridurre la presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Auspichiamo quindi che dalla riunione di domani si mettano le basi di una vera e più ampia politica di attenzione delle esigenze di sicurezza del territorio modicano».

Anche i sindacati sono sul chi vive. Cgil, Cisl e Uil aderiscono al movimento cittadino in difesa della caserma. Stasera, intanto, l'argomento è al primo punto dei lavori del consiglio. ◀

La doppia marcia dell'agricoltura; oggi Roma e mercoledì Bruxelles

RIVENDICAZIONI. La delegazione vittoriese dal ministro Romani e poi da De Castro

GIOVANNA CASONE

Oggi a Roma per incontrare il ministro Saverio Romano e mercoledì prossimo a Bruxelles. La mobilitazione del mondo agricolo non si ferma, travalica i confini regionali, giunge nella capitale e guarda anche al governo europeo. Il Comitato promotore della mobilitazione del mondo agricolo, che ha visto sabato scorso centinaia e centinaia di produttori agricoli ed istituzioni scendere in piazza, allarga gli orizzonti. Pensa a rilanciare l'agricoltura, a salvare un settore che rischia di scomparire.

Martedì, l'unità di crisi dell'agricoltura è tornato a riunirsi. L'incontro si è svolto nella sala Quarto Stato di Palazzo Iacono. Il Comitato promotore "Riprendiamoci il presente!", oltre alle adesioni già raccolte, ha auspicato un coinvolgimento ancora maggiore delle istituzioni, primi fra tutti i comuni, e altri soggetti del mondo agricolo. Oggi, intanto, rappresentanti del Comitato saranno presenti all'incontro con il ministro Saverio Romano. Un appuntamento programmato ancora prima della costituzione del Comitato, voluto da Cia, Confagricoltura e Coldiretti, insieme al prefetto di Ragusa, al sindaco di Vittoria e al presidente della Camera di Commercio per discutere dei verbali Inps e le pensatissime sanzioni che col-

piscono le aziende agricole. Verbali che spesso sono causa della chiusura di molte di queste aziende.

"Quello di Roma - dichiara primo cittadino - è un incontro già previsto per discutere la problematica delle multe Inps. Al ministro chiederemo di indire una riunione ad hoc qui a Vittoria, per discutere i punti posti nella piattaforma di rivendicazione. Occorre allargare quanto più possibile la presenza degli enti e delle istituzioni all'interno del Comitato e deve essere coinvolta l'intera deputazione iblea".

"Inoltre - aggiunge Drago della Cia - chiederemo di mettere in atto un'azio-

ne di promozione per meglio sostenere il nostro prodotto locale, oltre ad impegni specifici, sostegni ed incentivi".

L'altra direttrice su cui si muove la vertenza agricola è a livello europeo. Al governo Europeo saranno chiesti indennizzi per gli agricoltori colpiti dalla psicosi del batterio killer. In programma un possibile incontro con l'onorevole De Castro a Bruxelles. "Per quanto riguarda l'Europa, - asserisce il sindaco Nicosia - abbiamo chiesto, e già informalmente sappiamo di avere ottenuto, un incontro che si dovrebbe tenere entro la prossima settimana con il presidente della commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo, Paolo De Castro. Anche in quella sede, porteremo le rivendicazioni contenute nella piattaforma. In particolare al presidente De Castro, chiederemo: l'aumento dell'entità degli indennizzi, finora del tutto insufficiente; l'estensione, ad almeno il 15 luglio, del periodo utile per il riconoscimento degli indennizzi, attualmente fissato al 30 giugno; che la commissione venga a Vittoria per ascoltare il Comitato e toccare con mano i problemi del nostro territorio. Se nelle prossime due settimane, non arriveranno riscontri concreti, avvieremo un secondo momento di protesta con grandi manifestazioni a Palermo, Roma e a Bruxelles".

■ **DI GIACOMO PROTESTERÀ IL 3 LUGLIO A CATANIA**

Appello a Napolitano «Intervenga per Comiso»

Un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, affinché intervenga, in modo autorevole, per sbloccare l'iter farraginoso dell'aeroporto di Comiso. È quello del deputato regionale del Pd, Pippo Digiacomo, che protesterà domenica 3 luglio ai check-in dell'aeroporto di Catania.

Digiacoemo ricorda che l'aeroporto "già da un anno è completo e rimane ancora chiuso nonostante sia pronta la società di gestione, la Soaco, individuata con rigidi meccanismi d'evidenza pubblica, che è ben capitalizzata (il socio di maggioranza gestisce con successo l'aeroporto di Catania) e nella posizione geografica e giuridica ideale

per costituire il primo sistema aeroportuale del Sud d'Italia. Tutte le compagnie aeree hanno palesato grande interesse commerciale per lo scalo comisano e sono disponibili a portare qui i propri aerei. L'aeroporto manca del decreto interministeriale d'affidamento dei servizi di controllo del volo all'Enav, come avviene per decine di aeroporti italiani, compreso Catania, da tempo giacente sulla scrivania del

ministro Tremonti, nonostante i ministri La Russa e Matteoli abbiano già firmato e nonostante quest'ultimo avesse promesso che in primavera avremmo brindato per l'apertura dello scalo". Digiacoemo ricorda che l'opera, che ha impiegato 40 milioni di euro di fondi europei, resta abbandonata "all'obsolescenza e alla polvere, cominciando a delineare un grave danno all'erario pubblico e una possibile azione risarcitoria promossa dalla Comunità Europea e dalla società di gestione che ha già investito oltre ventuno milioni di euro".

Il parlamentare, nel sottolineare che l'aeroporto di Comiso è nato da un patto d'onore tra lo Stato italiano e il Comune di Comiso che nel 1999 ospitò oltre 6000 profughi kosovari nell'ex base missilistica dove, negli anni '80, erano state allocate oltre 100 testate nucleari montate su missili Cruise, auspica che "lo Stato non tradisca, come non lo aveva fatto fino a qualche tempo fa, le attese e rispetti gli impegni assunti con la Comunità Europea, con la Regione Sicilia, con il Sud Est siciliano che richiede a gran voce che questo impianto venga aperto e consegnato alle ambizioni di rilancio di questa terra".

M.B.

COMISO. Il deputato del Pd, Pippo Digiaco, occuperà lo scalo etneo

I ritardi per l'aeroporto Protesta a Fontanarossa

Il parlamentare regionale ha anche scritto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, evidenziando gli inaccettabili rinvii all'apertura

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● L'aeroporto di Comiso attende ancora una decisione del governo nazionale. Il ministro Tremonti non ha ancora firmato il decreto di finanziamento del servizio di assistenza al volo nello scalo del Magliocco. Anche martedì, il sindaco, Giuseppe Alfano, si è recato a Roma per incontrare i funzionari, ma la firma del contestato ministro dell'Economia non c'è ancora.

Stanco di attendere, il deputato regionale del Pd, Pippo Digiaco, attuerà domenica prossima una protesta simbolica nello scalo di Fontanarossa, l'aeroporto che, ancora oggi, accoglie tutti

i passeggeri della Sicilia orientale. Alle 10, Digiaco darà vita ad un'"occupazione simbolica" del "Vincenzo Bellini" per far sentire la voce del territorio ibleo e la voglia del popolo siciliano di vedere riconosciuti i propri diritti al pari



**«LO STATO NON
TRADISCA LE ATTESE
E RISPETTI GLI
IMPEGNI PRESI»**

delle popolazioni di altre regioni. Ma Digiaco non si ferma qui. Ha preso carta e penna ed ha scritto al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. "L'aeroporto - afferma Digiaco - è stato progettato e costruito con risorse europee, già da un anno è completo, ma è ancora chiuso, nonostan-

te, sia pronta la società di gestione, la So.A.Co. Tutte le compagnie aeree hanno palesato grande interesse e sono disponibili a portare qui i propri aerei. Manca, però, il decreto interministeriale d'affidamento dei servizi Enav, come avviene per decine di aeroporti italiani che, da tempo giace sulla scrivania del ministro Tremonti, nonostante i ministri La Russa e Matteoli abbiano già firmato. Oggi quaranta milioni di euro di fondi europei, per una grande opera pubblica realizzata nel Sud, rimangono abbandonati". Poi l'appello a Napolitano: "Lo Stato non tradisca le attese e rispetti gli impegni assunti con la Comunità Europea, con la Regione Sicilia, con il Sud Est siciliano che richiede a gran voce che questo impianto venga aperto e consegnato alle ambizioni di rilancio di questa terra, notoriamente bellissima e laboriosa, ma storicamente emarginata". (FC)

IL CASO. Niente dissensi col patron Gianni Voi

Il Memorial Peppe Greco Il sindaco: resta a Scicli

SCICLI

●●● Il "Memorial Peppe Greco" rimarrà a Scicli, città dove è nato, cresciuto e dove morirà solo quando gli organizzatori, le istituzioni e gli sponsor butteranno la spugna. Ad oggi sulla gara podistica internazionale sul tracciato barocco di 10.000 metri gode di un buon stato di salute. La querelle sulla logistica (se Scicli o Modica) si è chiusa nella tarda mattinata di ieri quando il sindaco della città "patria" del Greco, Giovanni Venticinque, ha diramato una nota con la quale assicura che la podistica si terrà a Scicli e che l'Amministrazione comunale garantirà la formula classica della logistica del centro storico ed il contributo di 10.000 euro. "Nè io e né l'Amministrazione abbiamo mai dichiarato pubblicamente, o con atti ufficiali, di voler rinunciare allo svolgimento della manifestazione in città - afferma il primo cittadino sciclitano - anzi abbiamo da tre anni lo stesso contributo, pari a 10 mila euro, stabilito dalla precedente

Amministrazione sin dal 2005, ed abbiamo garantito tutti i servizi a sostegno della stessa. Abbiamo sempre riconosciuto la valenza della manifestazione ed il meritorio lavoro svolto dai suoi componenti, testimonianza ne è il riconoscimento del Premio Scicli, edizione 2010". Il sindaco Venticinque precisa ancora che "fin dal lontano 1994, prima da consigliere poi da assessore provinciale, mi sono sempre speso al fianco dell'associazione per la buona riuscita della manifestazione". Ed alla fine? "Invitiamo l'associazione Peppe Greco a presentare istanza per la programmazione dell'evento, come è buon uso fare, e come l'associazione ha sempre fatto nel corso degli anni precedenti" - dicono il primo cittadino e gli amministratori. Ed, intanto, Gianni Voi, presidente dell'Associazione "Peppe Greco" stamattina al protocollo generale dovrebbe presentare quell'istanza che servirà a fare partire i motori dell'organizzazione. (P.D.) **PIRELLA DRAGO**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Mosse telluriche nella giunta siciliana, il Pdl pronto alla sfiducia

Alfano prepara la festa per la caduta di Lombardo

DI ANTONIO CALITRI

Angelino Alfano si prepara a festeggiare il primo successo della sua prossima segreteria nazionale del Pdl con la caduta di **Raffaele Lombardo**. Che, dopo le ruggini con il Pd (per continuare a sostenerlo all'Assemblea regionale siciliana, i democratici hanno chiesto una giunta politica ed elezioni anticipate per il prossimo anno) e dopo il fallimento dell'assemblea dell'Mpa nell'ultimo week-end, rischia davvero molto. E per resistere ancora, torna sui suoi passi. Niente trasformazione radicale del suo partito e apertura a tutto quello che chiedono i democratici. A pochi giorni dal successo delle amministrative siciliane che hanno suggellato in molti comuni l'alleanza tra Pd e Terzo Polo, lo stesso asse che sostiene il governatore autonomista in regione rischia di crollare. E far sognare il guardasigilli, che quando sarà eletto segretario del Pdl nei prossimi giorni potrebbe ritrovarsi tra le mani la prima vittoria proprio nella sua regione e iniziare a preparare le nuove elezioni. Tutto si sta svolgendo rapidamente. Con Lombardo, leader del Movimento per l'autonomia, che da tempo aveva lanciato l'idea di un nuovo partito per sostenere le ragioni di tutto il Mezzogiorno sul territorio e a Roma. E si era detto disposto anche a fare un passo indietro offrendo la poltrona di leader a un intellettuale come lo scrittore **Andrea Camilleri**, che ha rifiutato. Poi nell'ultimo week-end, quella che doveva trasformarsi nella rivoluzione dell'Mpa si è rivelato un flop. Il Palaghiaccio di Catania, dove doveva avvenire la rivoluzione, era mezzo vuoto tanto che lo stesso governatore ha confessato che

«abbiamo sbagliato la location». E poi l'assemblea si è svolta con un nulla di fatto e anche per il nome del partito, giudicato ancora un buon brand, è stato deciso di lasciare l'attuale Mpa. Magari con un piccolo restyling, qualche aggettivo da aggiungere ma la sigla del movimento per le autonomie non cambierà. E l'assemblea si è svolta in una passerella di personaggi di partito che hanno inveito contro il Pdl e i parlamentari siciliani che a Roma dimenticano le ragioni dell'isola. Già da giorni poi, il governatore appariva in guerra con il Pd che pure ha deciso di sostenerlo ma gli aveva fatto due precise richieste.

In primis di poter entrare nella giunta trasformandola in una vera e propria giunta politica. Poi, per poter coprire il ribaltone con una foglia di fico, ha chiesto le dimissioni anticipate del governatore per il 2012 così da poter andare al voto, sempre insieme ufficializzando l'alleanza per cancellare le accuse di trasformismo. Il governatore aveva respinto al mittente le richieste e una parte del Pd sarebbe pronta ad abbandonarlo. Tanto che lui aveva già incominciato a riprendere i discorsi con **Gianfranco Micciché** e la sua Forza del Sud. Dopo le nuove scosse telluriche, il Pdl ha deciso di andare a vedere le carte e la coerenza del Pd e ha annunciato la preparazione di una mozione di sfiducia al governatore. Che potrebbe far cadere il governatore (almeno se le minacce di mezzo Pd saranno mantenute) e fare la gioia di Alfano, siciliano doc, che si ritroverebbe subito con un successo nel suo carnet. E che la cosa è seria lo dimostra la rapida retromarcia del governatore, che ha subito dato disponibilità a tutte le richieste del Pd.

—● Riproduzione riservata —■

SALA D'ERCOLE. Diviso un fondo di riserva di 77 milioni. Destinati pure ai paesi colpiti dall'alluvione

Dalla Regione soldi ai Comuni Tre milioni vanno ad Agrigento

Si ai fondi per il centro storico di Agrigento. Palermo all'asciutto: bocciate le proposte di assegnare 16 milioni o 5 milioni per la Gesip. All'aeroporto di Comiso vanno 4 milioni.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Ci sono i fondi per Scaletta Zanclea e Itala - colpite dalle alluvioni dell'ottobre 2009 - per il centro storico di Agrigento e l'aeroporto di Comiso. Mancano invece i soldi per Palermo, in particolare per la Gesip. Ecco la leggina che distribuisce fondi ad alcuni Comuni, approvata in un clima da guerriglia. Tecnicamente, è stato diviso un fondo di riserva di 77 milioni.

In più, un emendamento della commissione ha permesso ai Comuni di stabilizzare i precari anche nelle fasce C e D, le più alte, superando il limite della legge di dicembre che prevedeva invece posti solo nelle fasce A e B.

La norma sui finanziamenti ha avuto una gestazione di più di un mese. Creata in commissione Bilancio, guidata da Riccardo Savona, è stata più volte ritoccata per limare l'accordo fra partiti e singoli deputati. L'ultima modifica è arrivata ieri mattina e garantisce, per fare un esempio, alla Provincia di Trapani 2 milioni per l'aeroporto di Birgi e 800 mila euro per le saline: superate così le perplessità di Giulia Adamo, capogruppo Udc, Livio Marrocco, leader di Fli, e Paolo Ruggirello (Mpa).

Per fare spazio, alcuni Comuni già inseriti nella tabella hanno dovuto rinunciare a qualcosa. A Scaletta Zanclea e Itala vanno 6 milioni (500 mila euro in meno di quanto annunciato), altri 400 mila euro sono genericamente destinati ai

Comuni messinesi colpiti dalla frana dell'ottobre 2009. Per i lavoratori della Pumex di Lipari ecco 600 mila euro (200 mila in più del previsto) su pressing di Nino Beninati (Pdl). Per il centro storico di Agrigento stanziati 3 milioni: finisce così la trattativa fra il sindaco Marco Zambuto (Udc) e il governo. Nell'Agrigentino brinda anche Favara che riceve un milione per il centro storico e 100 mila euro per gli asili grazie a un emendamento di Giovanni Panepinto (Pd). All'aeroporto di Comiso, come chiesto dal Pd con Pippo Di Giacomo, vanno 4 milioni e mezzo. Il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, è invece il big sponsor dei 4 milioni e 750 mila euro destinati a Ragusa Ibla. Il Pd, con Antonello Cracolici, ha fatto inserire un milione per il risanamento del quartiere Santa Maria di Gesù, colpito dalla frana del 2009. Il Pd ha spinto molto anche per fare avere ad Aidone e Piazza Armerina un milione da destina-


**SARANNO ANCHE
STABILIZZATI
I PRECARI DELLE
FASCE PIÙ ALTE**

re a opere che rendano più facile raggiungere il museo dove è stata sistemata la Venere di Morgantina. Per lo stesso motivo la Provincia di Enna, su input di Elio Galvagno (Pd), ha ottenuto 2 milioni e mezzo. La stessa Provincia incassa 1,2 milioni per opere stradali che colleghino a Catania.

Nell'accordo che ha blindato la legge è entrato anche il Pid. Rudy Maira ha esultato per un finanziamento da 500 mila euro destinato al centro storico di Caltanissetta. Un altro deputato del Pid, Nino Diana, ha ottenuto il sì a un contributo da 2 milioni per «i Comuni non

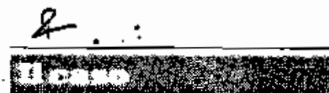
capoluogo di provincia che abbiano almeno 4 frazioni»: è il caso di Monreale.

C'è poi una serie di finanziamenti per servizi in tutti i Comuni: 5 milioni per le spese per gli asili nido nei centri con meno di 10 mila abitanti. Undici milioni per la polizia municipale e 2 milioni su input di Nunzio Cappadona (ApS) per il sostegno alle famiglie bisognose. Per il trasporto extraurbano 17 milioni che coprono il buco delle autolinee private fra il 2008 e il 2009. Le Province si divideranno 4 milioni per i servizi socio-assistenziali. I Comuni con meno di 5 mila abitanti si divideranno 15 milioni. Per pagare i debiti legati ai rifiuti i sindaci avranno 45 milioni.

Ma da qui in poi è lungo l'elenco delle norme bocciate e delle proteste dei deputati. La prima è quella che parte dalla delegazione di Palermo. L'emendamento di Alberto Campagna e Francesco Scoma (Pdl) che avrebbe stanziato 5 milioni per la Gesip è stato bocciato. Prima ancora, in commissione, era fallita la battaglia di Marianna Caronia (Pdl) per garantire alla Gesip i fondi necessari. Per Davide Faraone (Pd): «Tentano di colpire Cammarata ma così uccidono Palermo». Fra i delusi ci sono anche i siracusani, trasversalmente. Per Titti Bufardeci (Fds) «non è possibile che si assegnino fondi per la pressione del singolo parlamentare senza tenere conto di criteri oggettivi». Critico anche Vincenzo Vinciguerra del Pdl. E Roberto De Benedicis è stato uno dei soli 3 deputati a votare contro la legge: «Si è dato vita a una nuova tabella H». Ma l'assessore all'Economia, Gaetano Arnao, ha assicurato che «è l'ultima volta che si lavora su un fondo di riserva, dall'anno prossimo, con il federalismo municipale si passa a un nuovo assetto».

Pioggia di soldi per gli enti locali. Ma Sala d'Ercole bocchia un emendamento da 5 milioni per la Gesip

Dall'Ars 80 milioni per i Comuni



«UN nuova tabella H», dice Fabio Mancuso del Pdl. «Un assalto alla diligenza», aggiunge Davide Faraone del Pd. Sono questi i commenti più sobri da parte dei deputati che si sono dati battaglia ieri all'Ars durante la votazione del ddl per gli enti locali che ha stanziato una pioggia di 80 milioni di euro caduta su Comuni, tutti sponsorizzati dall'onorevole di turno. Alla fine va male per Palermo perché in aula viene bocciato l'emendamento bipartisan dei deputati palermitani del Pdl e del Pd che stanziava 5 milioni di euro, che sarebbero dovuti andare alla Gesip. Va meglio invece a Trapani che incassa i fondi per lo scalo di Birgi grazie a un emendamen-

to proposto da Giulia Adamo dell'Udc, Livio Marrocco del Fli e da Paolo Ruggirello dell'Mpa. Esultano anche i deputati iblei Giuseppe Digiacomo del Pdc e Carmelo Incardona di Fds per i fondi a Ragusa.

Tra i Comuni che si sono visti incrementare il contributo c'è Lipari (che avrà 600 mila euro per la Pumex), gli enti locali delle Isole minori per il trasporto rifiuti (4,9 milioni), Favara per interventi nel centro storico (1,1 milioni) e Agrigento per le case cadenti del centro (3 milioni), entrambi sostenuti in commissione da Giovanni Panepinto del Pd. Mentre alcuni enti locali si sono visti ridurre leggermente i fondi: Scaletta Zan-

clea e Itala avranno 6 milioni di euro (500 mila euro in meno), Ragusa Ibla 4,7 milioni (meno 300 mila) e l'aeroporto di Comiso 4,5 milioni (meno 500 mila). Nel ddl

Scontro tra i parlamentari per le somme da attribuire ai sindaci

sono spuntate poi voci del tutto nuove: come il contributo per il centro storico di Caltanissetta proposto dal capogruppo Pdl Rudy Maira (500 mila euro) e il

contributo per il Comune di Noto (1 milione di euro) e poi per l'aeroporto di Birgi e le saline di Trapani (2,8 milioni di euro). Tra i nuovi contributi sono saltati fuori 1,2 milioni di euro per i collegamenti viari tra Enna e Catania e 2,5 milioni per la sistemazione della rete stradale ennese per l'esposizione della Dea di Morgantina ad Aidone. E, inoltre, ancora soldi per i servizi socio assistenziali dei Comuni (4 milioni di euro), per la polizia municipale (11 milioni) e gli asili nido (5 milioni). Molti i deputati scontenti: «Questo ddl sottrae fondi ai Comuni per dare finanziamenti a pioggia, non ho nulla contro Ragusa Ibla ma è strano che abbia ricevuto 5

milioni di euro, la stessa cifra andata a tutti gli asili nido dell'Isola», attacca Roberto De Benedictis del Pd. «È assurdo lo stop all'emendamento per Palermo», dice Alberto Campagna del Pdl. «Abbiamo sanato i tagli fatti dal governo Lombardo», dice invece il capogruppo Pdl Innocenzo Leontini.

L'aula ha poi approvato con voto finale il ddl sugli aiuti alle imprese e gli sgravi ai giovani imprenditori: «Di fatto abbiamo ripristinato il credito d'imposta», dice il segretario Pd Giuseppe Lupo. «Aiuteremo i giovani imprenditori», dice Salvo Pogliese del Pdl.

a. fras.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“Sulla manovra serve responsabilità”

Il monito di Napolitano: le scelte di oggi valgono anche per domani

DAL NOSTRO INVIATO
UMBERTO ROSSO

OXFORD — Niente manovra in due tempi. Da oggi, subito, vanno fatte le scelte chiave anche per il biennio 2013-2014, oltre naturalmente a quelle che servono per mettere a posto i conti fino all'anno prossimo.

E' il messaggio che Giorgio Napolitano da Oxford, dove in una solenne cerimonia all'università ha ricevuto il dottorato in legge, ha spedito alle forze politiche italiane spaccate fra "rigoristi" e "attendisti". «Non c'è dubbio — ha ammonito il presidente della Repubblica — che chi prende delle decisioni oggi sulla situazione economica si prende delle responsabilità anche per domani».

E' con questo appello che Napolitano, nel giorno del suo compleanno, chiude la missione inglese. Quasi commosso per l'accoglienza ricevuta dalla prestigiosa università che ha voluto "laureare" in legge «il presidente italiano calmo e incorruttibile nonostante un paese diviso», e con studenti italiani e turisti che lo

A Oxford laurea in legge al presidente "incorruttibile e calmo nonostante un Paese diviso"

aspettano e lo festeggiano davanti l'hotel Randolph: «Giorgio, auguri. Presidente, resisti, resisti». E lui, in toga rossa e tocco, scherza: «Così non mi avevate mai visto... Non mi ero neanche reso conto che il giorno del mio compleanno coincidesse con questa cerimonia, prevista da due anni. È stato un modo simpatico per festeggiarlo». Nello scespiriano Sheldonian Theatre si ritrova accanto perfino sir George Martin, il mitico produttore dei Beatles, laureato "doctor in music".

Per i suoi 86 anni, a Napolitano telegrammi di auguri di tutti gli uomini politici. E sull'aereo che nel pomeriggio lo riporta a Roma, brindisi e torta da parte di equipaggio e staff. Al Colle, cena in famiglia.

Ma la situazione italiana è pesante, le misure di correzione dei conti pubblici non possono tardare oltre. E «aspettando di vedere cosa c'è nel provvedimento del governo» dal presidente della Repubblica arriva un avviso ai naviganti, per spingere insomma a non rinviare o addirittura scaricare sulla prossima legislatura il cuore degli interventi per rientrare dal debito.

Un obbligo al risanamento che — ha ricordato più volte il capo dello Stato — ci viene imposto dall'Unione europea. Le scelte strategiche vanno compiute oggi, anche se tecnicamente poi si possono spalmarle fino al 2014, cioè «scadenza nei tempi che sempre l'Europa ci indica», perché con la speculazione in agguato l'Italia non può permettersi di accreditare all'esterno l'idea che si faccia meno del dovuto. Un'operazione che il presidente della Repubblica pensa sempre che si possa e si debba realizzare con il massimo della condivisione possibile.

In Grecia la manovra è stata varata, bisogna avere fiducia che l'Italia faccia altrettanto? Risposta, secca, ai cronisti: «E se non avete più fiducia nel nostro paese, che fate, andate via? Bisogna avere fiducia nell'Italia. Si possono creare le condizioni per uno sforzo convergente che è indispensabile di fronte alle scelte che ci attendono, a cominciare appunto dalla manovra di rientro del debito pubblico».

E qui arriva il suo richiamo. Spiegando di non aver capito

«la sorpresa dei giornali per il fatto che ci sarà una proiezione distinta sui conti pubblici italiani per il 2013-2014». C'è stato, ricorda, il 7 giugno scorso

un documento molto puntuale della Commissione Europea: «Dice che lo sforzo fatto dall'Italia rende credibile la vigilanza sui conti pubblici fi-

no al 2012, ma occorrono misure addizionali per il 2013-2014».

E' una tempistica che però va seguita avendo da subito affrontato la strategia della manovra di finanza pubblica, che oggi arriva in Consiglio dei ministri. «Si vedrà — conclude perciò Napolitano — se sarà un provvedimento che entra già abbastanza nel merito del da farsi per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013-2014 o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dietro le quinte Alcuni onorevoli erano impegnati con lui in una riunione a Palazzo Grazioli

L'irritazione del premier

«Così andiamo a casa»

E chiama tutti gli assenti per sgridarli

ROMA — L'ira del Cavaliere per una volta è sintesi giusta. «È incazzato nero» dice un ministro nel pomeriggio, uscendo dalla stanza di Berlusconi, alla Camera: «Per il presidente le assenze di oggi sono inaccettabili, ha chiamato lui stesso, ad uno ad uno, ministri e sottosegretari che mancavano all'appello».

E così capita di vedere Raffaele Fitto che arriva a Montecitorio visibilmente provato, con 39 di febbre, visto l'ordine del capo, mentre nel miri-

no del premier ci sono più o meno tutti: chi non ha capito quello che stava per succedere, chi lo ha capito troppo tardi, il capogruppo e gli sms non arrivati a chi dovevano arrivare, quei deputati che amabilmente fumavano in cortile, mentre la maggioranza andava sotto, in Aula, quegli altri che bevevano una bibita alla buvette, sempre mentre il governo veniva battuto.

L'ira del Cavaliere però non racconta tutto: mentre la maggioranza andava sotto sulla legge comunitaria alme-

no otto deputati erano non solo altrove, ma addirittura a Palazzo Grazioli, residenza del premier, a parlare del futuro del Pdl e del provvedimento sui rifiuti campani che potrebbe arrivare oggi sul tavolo del governo.

Guarda caso otto è il numero dei deputati del centrodestra che mancavano all'appello, a Montecitorio, per evitare la brutta figura su un provvedimento tanto delicato. Avrebbero dovuto votare anche loro, ma erano a colloquio con il presidente del Consiglio. E alle sette di sera persino a Maurizio Lupi viene una certa curiosità sulla riunione a Palazzo Grazioli: «Ma che cavolo di riunione stavate facendo, da tre ore...» chiede ad Angelino Alfano, uno degli ospiti, come gli altri assenti al momento del voto.

Trapelano impressioni del capo del governo, che nella stanza a lui dedicata, alla Camera, se la prende con gente che riceve lo stipendio e non va lavorare, aggiunge che in questo modo «si rischia tutti di andare a casa».

È anche una richiesta di maggiore attenzione in futuro, cercando di dare lui stesso l'esempio: saputo del voto, insieme a Nicola Cosentino, un altro degli otto a Palazzo Grazioli, si precipita in Parlamento per ravvivare le truppe. Forse si fa ancora in tempo a riparare, almeno questo pensa, e

invece quando arriva il comitato dei nove chiarisce che è troppo tardi, se ne riparla in un'altra seduta.

Ieri mattina Berlusconi aveva iniziato la giornata ricevendo Mario Draghi a Palazzo Chigi. Una visita istituzionale, da parte del governatore di Bankitalia, appena nominato al vertice della Banca centrale europea, ma anche un colloquio utile a fare un giro d'orizzonte proprio sulla futura guida di Palazzo Koch.

A questo proposito, sia fonti del governo sia dello staff del premier danno ancora del tutto aperta la corsa a due fra Saccomanni, direttore genera-

le di Bankitalia e Vittorio Grilli, direttore generale del Tesoro. «Non mi sembra che Berlusconi abbia un solo nome in testa, non c'è nulla di deciso, molto dipenderà anche dalle valutazioni del capo dello Stato», racconta un ministro che in mattinata vede il capo del governo.

E di almeno un altro tema, oltre alla manovra correttiva dei conti pubblici, si occupa il premier durante la giornata. Domani il Pdl sceglierà ufficialmente Angelino Alfano come segretario politico, seguiranno dimissioni dall'ufficio di ministro della Giustizia. Sul sostituto a Palazzo Grazioli circolano ancora due nomi (Annamaria Bernini, che avrebbe un gradimen-

Accuse

Il capo del governo si è sfogato accusando quelli che prendono lo stipendio e non vanno a lavorare

to del Quirinale non propriamente entusiastico; e Maurizio Lupi, vicepresidente pdl della Camera).

Ma ieri mattina circolava nell'entourage ristretto del Cavaliere il nome di almeno un'altra persona: di estrazione cosiddetta tecnica e non politica, donna e con un profilo istituzionale adeguato per guidare il ministero di via Arenula. Il nome lo sanno Berlusconi e pochi altri. Se i primi due non dovessero farcela...

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mossa

Decreto sviluppo offerta del Pd

MILANO — Il Pd, con una lettera di Anna Finocchiaro a Tremonti, fa la sua proposta sul decreto sviluppo: se il governo modificherà le due norme su appalti e debiti della pubblica amministrazione insolvente verso i fornitori, il gruppo al Senato si impegna a garantire «un'approvazione rapida» per passare poi al definitivo sì della Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOVERNO ALLA PROVA

Caos governo alla Camera salta la legge comunitaria

Bossi: cambiare la manovra. Bersani: sono allo sbando

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — La maggioranza è nel caos. Alla Camera va sotto due volte sulla legge comunitaria 2010. Il provvedimento salta e ora è a rischio il recepimento (obbligatorio) di una quarantina di direttive europee. È una giornata nera, con Lega e Pdl ancora divisi sulla manovra (per Bossi va cambiata, per Tremonti non c'è alternativa al rigore), sul decreto rifiuti e sul voto per la richiesta di arresto del berlusconiano Alfonso Papa, coinvolto nello scandalo P4. Per il segretario del Pd Bersani «ormai sono allo sbando, non stanno più in piedi, non reggono». Giudizio che unisce tutta l'opposizione mentre il Pdl cerca di minimizzare. Ma con poca convinzione, se è vero che Berlusconi dopo il ko scuro in volto si precipita a Montecitorio. Escoppia la polemica perché si scopre che nella manovra vengono inseriti una serie di articoli del processo breve, tanto caro al Cavaliere: «Che c'azzecca con i conti pubblici una norma per garantirgli l'impunità?», tuona Antonio Di Pietro.

La giornata per la maggioranza inizia subito male, malissimo. Sulla comunitaria inciampa già di mattina. Riesce a rimediare nelle votazioni successive con pochi voti di margine salvando l'articolo sulla responsabilità civile dei magistrati grazie all'arrivo alla spicciolata di una manciata di deputati. Sopravvive anche con un solo voto di vantaggio. Poi l'irreparabile. Nel pomeriggio il centrodestra va prima in tilt sull'emendamento dell'opposizione che chiede di recepire la direttiva che obbliga la pubblica amministrazione a pagare gli appalti entro 60 giorni. Il governo non sa che fare e si rimette al-

Dopo il crollo della maggioranza a Montecitorio, è saltato il vertice sulle intercettazioni

l'aula. Che lo approva a larga maggioranza. Poi si passa al voto dell'articolo 1 della legge. L'opposizione lo boccia. Ammette il relatore leghista Gianluca Pini: «Era l'articolo che regge il provvedimento». È caos. La comunitaria 2010 è affondata.

Berlusconi si precipita a Montecitorio per un vertice Pdl-Lega. In Transatlantico è tutto un'accusa reciproca tra i due partiti. Parte la caccia agli assenti tanto che alcuni pidellini ironizzano: «Ora i gruppi sono quattro: ci sono anche gli irresponsabili». In effetti tra i banchi del centrodestra ci sono più di cinquanta scranni vuoti. «È solo un incidente parlamentare», prova a minimizzare il capogruppo Pdl Cicchitto. Anche per Bossi di questo si tratta, ma il Senato non rinuncia alla bordata contro gli alleati: «Io in aula c'ero, ma c'è gente che non viene a votare, c'è gente che va al bar». Un'accusa al Pdl, visto che tra i padani i ranghi erano praticamente completi. Ora la strada per salvare la norma ed evitare una catastrofe

per il Paese è strettissima e un accordo con l'opposizione per riscriverla sembra difficile («prima - ammonisce il Pd Sandro Gozi - devono togliere le loro norme che con l'Europa non c'entrano niente»). Alla ricerca di una soluzione la maggioranza fa sparire la comunitaria dall'aula, rinviandola a data da destinarsi. Dall'opposizione è tutto un celebrare il funerale al governo. I finiani con Dalla Vedova stigmatizzano l'assenza da sette

Tremonti: "Nel pieno di una crisi, bisogna controllare i conti. Non c'è alternativa"

mesi di un ministro per le Politiche europee, mentre Dario Franceschini attacca: «La maggioranza non c'è più».

Intanto sulla manovra il go-

verno ballerà ancora. A chi chiede se va cambiata Bossi risponde di sì. E poi annuncia: «Stiamo scrivendo gli emendamenti sulle pensioni». Ma Giulio Tremonti a *Famiglia Cristiana* dice che «dobbiamo continuare» a tenere i conti a posto per non finire come la Grecia, «non abbiamo alternative». E ancora, «mi preoccupa il divario tra Nord e Sud, l'Italia è un Paese duale ma non può essere un Paese diviso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo I nodi



Governo e maggioranza non sottovalutano la serietà della sconfitta alla Camera, ma non si arrendono e vanno avanti **Fabrizio Giolitto, Pdl**

Governo bocciato sulle direttive europee

Banchi vuoti nel Pdl. Bossi: c'è gente che va al bar. Il Pd: sono allo sbando

ROMA — Il governo va sotto alla Camera sull'articolo 1 della legge comunitaria che recepisce gli obblighi derivanti all'Italia dall'appartenenza all'Unione europea. Obblighi che consistono nel dare attuazione a 40 direttive di Bruxelles e che il voto negativo rischia di vanificare esponendo il nostro Paese, qualora non si trovi una soluzione, a una procedura di infrazione. I no sono 270, 262 i sì, e un solo astenuto. Erano assenti, a eccezione dei 20 giustificati perché in missione, 27 deputati del Pdl (tra i quali il coordinatore Denis Verdini e i sottosegretari Luigi Casero, Stefania Craxi e Guido Crosetto), due leghisti e 6 di iniziativa responsabile. Una votazione salutata dalle opposizioni con un coro («dimissioni, dimissioni») rivolto al governo. «Non stanno più in piedi, non reggono più» è il commento del leader pd, Pier Luigi Bersani. Ma il capogruppo del Pdl, Fabrizio

gruppi che sostengono il governo sono tre: Pdl, Lega e Responsabili. Il voto di oggi dimostra che esiste un quarto gruppo: quello degli Irresponsabili».

Il clima è pesante. L'episodio mette in evidenza che, no-

Giustificati e no

Venti i deputati in missione, gli assenti del Pdl non «giustificati» erano 27

nostante l'intesa sulla manovra raggiunta martedì nel vertice con il Cavaliere, il centro-destra è tutt'altro che coeso. Ed è appunto per correre ai ripari che, non appena la notizia si diffonde, il premier lascia la sua residenza di Palazzo Grazioli e si precipita a Montecitorio per presiedere una riunione del centro-destra. Berlusconi non nasconde la propria irritazione. «Qui rischia di saltare il governo» avrebbe detto ammonendo tutti a essere presenti in aula e ad evitare comportamenti come quello che ha causato l'incidente sulla legge comunitaria.

Adesso l'esame del provvedimento è rinviato a un'altra seduta da definire, dopo che neppure il comitato dei nove è stato in grado di raggiungere un'intesa su come fare proseguire i lavori. Il presidente della commissione Politiche Ue di Montecitorio, Mario Pescante (Pdl), annuncia in Aula che chiederà un incontro a Gianfranco Fini affinché convochi una conferenza dei capigruppo per compiere una valutazione sul caso e decidere come procedere. Intanto, il relatore, il leghista Gianluca Pini è impegnato a trovare una

soluzione. Pini, va ricordato, è il presentatore di un emendamento (inserito all'interno della legge comunitaria) con il quale si estende la responsabilità del magistrato, ora limitata a «dolo e colpa grave», ai casi di «palese violazione del diritto», una nozione più am-

pia della precedente. È probabile che l'opposizione per raggiungere un accordo sulla legge comunitaria (dovrà essere per forza di cose bipartisan) pretenda il ritiro di quella nuova norma.

Loenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rischi

Il voto negativo rischia di portare all'apertura di una procedura di infrazione

Cicchitto, esclude effetti negativi: «È stato un incidente, ma non ne traggio una conseguenza politica distruttiva». Umberto Bossi, però, fotografa con realismo: «C'è gente che non viene a votare, gente che va al bar e gente che si stanca, anch'io sono uscito ma poi sono rientrato». Tre deputati del Pdl (Maurizio Bianconi, Pietro Laffranco ed Enrico La Loggia), dando sfogo alla frustrazione di molti colleghi, traggono questa conclusione: «La maggioranza cresce. I

I ministri e i conti: via giusta Pensioni, asse Sacconi-Lega

Norme sulla giustizia, Idv e Pd: non torni il processo breve

ROMA — Il clima è questo. Sacconi, ministro del Welfare, condivide «totalmente la filosofia della manovra». Brunetta, Funzione pubblica, a livello generale offre «totale consenso» a Tremonti, «su strategia, tagli, tempistica e contenuti». Galan, Cultura, trova la manovra «tolerabile, progressiva e giusta». Matteoli, Trasporti, è «molto, ma molto soddisfatto».

Evviva, il governo ritrova l'unità apparsa a tratti smarrita, e proprio sul tema più duro, l'economia. Risultato politico importante, almeno nell'ala berlusconiana, perché invece la Lega mantiene un suo accigliato riserbo: «Stiamo scrivendo gli emendamenti», ha detto Bossi. E i temi cari al partito del Nord sarebbero finanza dei Comuni e previdenza. Ma qui, un asse Sacconi-Lega ha già ottenuto il risultato: sull'età di pensionamento delle donne

l'aumento a 65 anni non avverrà in modo drastico ma graduale a partire dal 2020. Rifiuta ogni commento sulla manovra il ministro dell'Interno, Maroni: rimanda a ciò che dirà Bossi oggi, giorno del Consiglio dei ministri decisivo.

La linea pdl è quella della pace e della ragionevolezza, come è stato ribadito anche nei colloqui di ieri fra Berlusconi, il ministro della Giustizia, Alfano, e il ministro della Difesa, La Russa. «Alla Difesa faremo un'operazione miracolosa — racconta La Russa —. Spero che con 700 milioni riusciremo a finanziare l'intero prossimo semestre delle missioni all'estero, Libia compresa, risparmiando circa 100 milioni rispetto al semestre in corso». Come? «Meno assetti, meno soldati, in parte meno manutenzione. Raschiamo il fondo». Nessuna rivendicazione, quindi? «Devo trovare

80 milioni per il turn over del personale, per gli avanzamenti di carriera. Tremonti mi ha detto: è tutto come l'anno scorso. Io nell'ultima bozza ancora non ho trovato riscontro, ma leggerò meglio». Il ministro è soddisfatto perché la Croce Rossa non sarà privatizzata: «Tremonti mi ha assicurato che non c'è più nulla sulla Cri». La Russa avrebbe preferito discutere prima i dettagli in Consiglio superiore delle Forze armate, presieduto dal presidente Napolitano: «Ma il Consiglio dei ministri, per motivi soprattutto mediatici, non si poteva spostare».

Dietro il velo dell'armonia, qualcosa si muove, e ogni tregua è armata. Brunetta, consente su tutto «a livello macro», ma «a livello micro», da economista, lavora «per migliorare i singoli provvedimenti», e le sue competenze riguar-

dano il blocco dei contratti pubblici e del turn over. Galan, che è stato fra i più diffidenti, ieri si faceva forza: «Non si ravvisano tagli alla cultura. Al momento».

Quel che ciascuno incassa è il «metodo». Una volta, spiega La Russa, «il ministro del Tesoro veniva in Consiglio dei ministri con una cartellina vuota. Adesso abbiamo le bozze della manovra, e chiunque vuole proporre emendamenti può farlo. Soprattutto io e Romani ci siamo bat-

tuti per questo obiettivo». Così come ogni ministero riceverà una quota di tagli da effettuare, ma potrà scegliere quali tagli, nel merito. Gellini precisa che non ci saranno tagli ai finanziamenti per gli studenti meno abili, solo maggiori controlli per le certificazioni. Fitto (Rapporti con le Regioni) puntualizza che non saranno toccati i Fondi regionali per le aree sottoutilizzate. Fazio (Salute) non critica l'introduzione del ticket sui «codici bianchi», perché «servirà a scoraggiare l'uso inappropriato del pronto soccorso».

Per cercare la polemica bruciante ci si deve rivolgere all'opposizione che attacca sul tema

giustizia. Nella bozza della manovra si prevedono alcune norme che limitano la durata dei processi civili a sei anni. Lo scopo di tali norme sarebbe quello — secondo il governo — di limitare gli indennizzi dovuti per i processi «di irragionevole durata». Ma le opposizioni temono l'effetto «cavallo di Troia», che cioè si inseriscano regole sul processo breve per tornare a favorire il premier. Di Pietro: «Che c'azzecca con la

I tagli della Difesa

La Russa: con 700 milioni finzieremo il prossimo semestre di missioni, risparmiandone cento

manovra il processo breve per garantire l'impunità al presidente del Consiglio?». Orlando, presidente del Forum giustizia del Pd: «Ci auguriamo che la prossima manovra economica non sia utilizzata per tentare di introdurre norme che modifichino l'andamento dei processi».

Andrea Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **La struttura** Rinvia a settembre la scelta (e il voto) sugli altri organismi di partito

Alfano segretario, intesa sul «sì»

ROMA — La previsione unanime è che non ci saranno problemi, che nessuno farà scherzi ad Angelino Alfano: «Il Consiglio nazionale lo eleggerà segretario con voti certamente superiori ai due terzi degli aventi diritto previsti dallo statuto» prevede Ignazio La Russa, anticipando il risultato di domani. E in effetti, a sentire i leader di tutte le anime del Pdl, non dovrebbero esserci colpi di scena all'appuntamento clou di un partito che per la prima volta elegge un segretario.

Con lui sono schierati i coordinatori, lo stato maggiore del Pdl, dai capigruppo a fedelissimi del premier come Bonaiuti, Fitto, Brambilla; con lui marciano i ministri di *Liberamente* (Frattini, Gelmini, Carfagna, Presti-

giacomo, Romani, Galan), che due giorni fa con una nota hanno stoppato quella che sembrava un'offensiva di Scajola per «imbrigliare» (è la sottintesa accusa) Alfano. Ma con il futuro segretario, in realtà, sta anche lo stesso Scajola, che lo voterà come faranno i leader delle aree più in fermento: Formigoni, Alemanno, Matteoli, Augello.

E però, a giudicare anche dalla giornata di ieri — che ha visto l'ininterrotto formarsi e disfarsi di capannelli, riunioni di corrente, che è stato scandito da vertici a palazzo Grazioli — le acque sono più agitate di quanto non appaia a prima vista.

Quella che si comincia a giocare domani infatti è la partita decisiva

per gli assetti di potere nel partito in vista di un possibile dopo-Berlusconi, e forse anche di un voto anticipato che vedrebbe il Pdl in grossa difficoltà nel riconfermare i propri eletti. Alfano lo sa, e sapendo anche quanto sia difficile oggi il clima, non ha alcuna intenzione di fare strappi o scelte decisive ora. Al contrario, l'intesa raggiunta negli ultimi giorni e messa a

punto ieri in un vertice tra lo stesso Alfano, Verdini, Scajola e Berlusconi, preceduto da un incontro con Frattini, è che domani si voti solo la modifica allo statuto che attribuisce tutti i poteri al segretario che verrà eletto, il quale in un secondo momento darà ai tre coordinatori le deleghe su organizzazione ed eventi: «Sul 90% dei suoi poteri — spiega La Russa — potrà avvalersi dell'opera dei coordinatori, sul restante 10% dovrà obbligatoriamente avvalersi del loro ausilio».

Non sarà invece varato per il momento alcun organismo ristretto — segreteria, ufficio politico, direttorio che dir si voglia — anche se nello statuto verrà inserita la possibilità che il segretario nomini «un

organo fiduciario e consultivo» che lo affianchi. E sono dunque rimandate — presumibilmente a dopo l'estate — le scelte su chi e come entrerà a far parte della stanza dei bottoni. Perché Alfano, a chi (praticamente tutti i leader di corrente) gli ha chiesto garanzie per il futuro, ha assicurato che ci sarà spazio per tutti, che nessuna anima verrà sacrificata, che lui guiderà in autonomia un partito che deve essere «unito».

Una promessa che ha permesso la tregua, e che dovrebbe escludere — oggi sarà la giornata decisiva per capirlo — la presentazione da parte delle correnti più in fermento (scajoliani, alemanniani, formigoniani) di ordini del giorno che, frena i giochi Frattini a sera, possono invece «essere presentati al congresso».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'investitura

Domani l'investitura del ministro. Lo voteranno anche i «critici» Scajola, Alemanno e Formigoni

Le misure

Pensioni donne, aumento soft dell'età Stangata su auto più potenti e banche *Aliquota del 35% sul trading degli istituti di credito*

ROBERTO PETRINI

ROMA — Alla vigilia del varo del manovra, che sembra inesorabilmente salire verso i 47 miliardi, si cumulano nuovi interventi destinati a pesare sulle tasche degli italiani, mentre per l'innalzamento dell'età di pensionamento delle donne si lavora ad un ammorbidimento.

Ancora non è stato digerito l'annuncio del ritorno in grande stile del ticket su diagnostica e pronto soccorso dal 1° gennaio del prossimo anno, che spunta una nuova imposta sui Suv e sulle auto di grossa cilindrata (sopra i 125 kw) che farà cassa fin da quest'anno. In attesa della riforma della tassazione delle rendite finanziarie, un colpo viene assestato alle compravendite di titoli (escluse quelle sui Bot): torna infatti il «fissato bollato», cioè la microtassa dello 0,15 per cento per chi compra e vende azioni e obbligazioni abolita nel 2007. Le associazioni dei consumatori non hanno atteso il testo definitivo

**I consumatori:
"Stangata di 927
euro a famiglia, se
si includono mutui
e accise"**

per sfornare i primi calcoli: secondo Federconsumatori e Adusbef la manovra costerà 927 euro a famiglia. Per il leader della Cgil Camusso, si tratta di una manovra «recessiva».

Ma la caccia alle risorse non si esaurisce. Le banche sono entrate nel mirino della manovra nelle ultime ore: è in arrivo una tassa del 35 per cento sull'attività di trading, cioè quella fatta in proprio e non per conto dei risparmiatori, che tuttavia non investirà il mercato dei titoli di Stato. Il gettito, compreso il ritorno del «fissato bollato», dovrebbe essere di 1 miliardo quest'anno e 3 nel 2012. In arrivo anche un tetto del 2 per cento agli ammortamenti delle imprese concessionarie di beni pubblici.

Nel raschiare il fondo del barile spunta anche un intervento piuttosto consistente nel settore giochi che potrebbe portare dai 2 ai 3 miliardi. Nel menù figurano inasprimenti delle sanzioni ai titolari delle sale per il gioco dei minori, l'arrivo del Bingo telematico e del poker sportivo.

Se il peso della manovra aumenta (e non è escluso un rafforzamento dell'intervento sul 2011 rispetto ai 3 miliardi

previsti fino a quota 5-7 miliardi), si alleggerisce la questione donne del privato: l'innalzamento dell'età di pensione verso i 65 anni (dai 60 attuali) partirà dal 2020 e proseguirà per dieci anni (invece che dal 2015 con un percorso ben più serrato).

A pesare sulla manovra restano tuttavia le misure-pilastro. Dall'innalzamento dell'età pensionabile legato alle aspettative di vita verranno cir-

ca 2 miliardi, dal congelamento esteso al 2014 degli stipendi pubblici ci si aspettano 4 miliardi mentre il blocco del turnover sarà confermato al 20 per cento (ovvero entra uno su cinque in pensione). La scuola, nonostante una precisazione del Miur di ieri, in caso di necessità potrà ridurre l'intervento degli insegnanti di sostegno: il risparmio è cifrato i 500 milioni.

Nel frattempo nel decreto

arrivano altre misure: in primo piano la sanatoria per le liti fiscali fino a 20 mila euro mentre la riscossione coattiva delle quote latte, argomento caro alla Lega, non sarà più affidata a Equitalia. Slitta dal 1° luglio ad ottobre l'accertamento esecutivo. Arriva il forfait per autonomi under 35 sotto i 30 mila euro di fatturato e una «ripulitura» delle partite Iva inutilizzate da tre anni.

© NPIR - GIUDIZIONE RISERVATA

La manovra Le misure

Tassa sui Suv e stretta sulle banche

Prelievo dello 0,15% sulla Borsa, Bot esclusi. Donne, pensione a 65 anni dal 2020

ROMA — L'equiparazione dell'età pensionabile tra uomini e donne nel settore privato, a partire dal 2020, la nuova tassa dello 0,15% sulle transazioni finanziarie, il superbollo sui Suv e le auto di grossa cilindrata, e l'ennesima "spazzolata" alle Regioni, agli enti locali e alle banche. Alle quali, tuttavia, il governo concede in cambio un'opportunità per rafforzare il proprio patrimonio. Queste le principali novità che emergono dall'ultima bozza del decreto per la correzione dei conti pubblici che arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri insieme al disegno di legge delega per la riforma fiscale.

L'allungamento da 60 a 65 anni dell'età di pensione per le donne, secondo l'ultima

bozza del decreto, scatterà dal 2020 e procederà al ritmo di sei mesi l'anno, per concludersi quindi nel 2030. Rispetto alle ipotesi originarie (si doveva partire già dal 2012) il processo sarà dunque molto più soft e graduale, come volevano il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e Umberto Bossi. Resterebbe confermato, invece, l'anticipo al 2014 dell'agguanciamento automatico dell'età di pensione alle speranze di vita, che in sede di prima applicazione porterà a un allungamento di tre mesi dei requisiti.

La novità principale di queste ultime ore è tuttavia la reintroduzione dell'imposta di bollo sulle transazioni finanziarie. Si pagherà lo 0,15% sull'acquisto di azioni e obbligazioni, ma non dei ti-

oli di Stato. Nello stesso tempo il decreto introduce una nuova tassa sulle operazioni "speculative" delle banche, con un'aliquota del 35% sul «risultato complessivo netto della gestione delle attività finanziarie detenute per la ne-

Sconto sulle liti

Sanatoria per le liti con il fisco fino a 20 mila euro, «pace» con 150 euro o il 10% del valore

goziazione», una misura che porterà nelle casse dello Stato ben 4 miliardi tra il 2011 e il 2012. In cambio le banche avranno la facoltà di rafforzare il patrimonio, anche in funzione dei nuovi parametri internazionali, con la rivaluta-

zione delle quote di controllo. E sempre in tema di nuove tasse, con la manovra, debutta già dal 2011 il superbollo sui Suv e le auto di grossa cilindrata (con potenza superiore a 125 kWh).

Tra le novità fiscali, oltre al

Tagli agli enti locali

Previsto un taglio di 3,2 miliardi nel 2013 e di 6,5 miliardi l'anno dopo per Regioni, Province e Comuni

rinvio al primo ottobre dell'esecutività immediata degli accertamenti, spunta anche la definizione agevolata delle liti pendenti con il fisco. Le liti fiscali che non superano i 20 mila euro pendenti alla data del primo maggio da-

vanti alle commissioni tributarie o ai giudici ordinari potranno essere chiuse pagando 150 euro se la causa ha un valore non superiore ai 2.000 euro, mentre per gli importi superiori si pagherebbe il 10% delle somme.

Nel menu della manovra, che dovrà recuperare 47 miliardi di euro da qui al 2014 per azzerare il deficit, non potevano mancare i tagli agli enti locali. Che saranno consistenti, visto che si parla di una sfiorbiata da 3,2 miliardi nel 2013 e di 6,5 miliardi a partire dal 2014. Tagli che si aggiungono a quelli, già pesanti, operati ai trasferimenti verso Regioni, Province e Comuni con la manovra di finanza pubblica dell'anno scorso. In compenso, viene confermata la riforma del Patto di

stabilità per i Comuni: chi rispetta gli obiettivi di bilancio e ha soldi in avanzo, a differenza di quanto avviene oggi, potrà spenderti.

In arrivo anche nuovi tagli ai ministeri. La manovra fissa un obiettivo per ciascun ministero e i ministri dovranno proporre i loro piani di risparmio entro settembre, perché siano inseriti nella legge di stabilità. Ovviamente il Tesoro ha preteso delle garanzie, riservandosi, in mancanza dei piani o di fronte a progetti non adeguati, una riduzione delle dotazioni finanziarie di ciascun singolo dicastero. Ieri, intanto, il ministro degli Affari regionali, Raffaele Fitto, ha smentito che una parte delle risorse per far quadrare i conti pubblici possano essere prelevate dal Fas, il fondo per il Mezzogiorno. Resta confermato, tut-

tavia, il taglio di 3,5 miliardi di euro al "fondone" di Palazzo Chigi per il sostegno all'economia reale.

Insieme alla manovra, oggi il governo dovrebbe dare via libera anche alla delega per la riforma del fisco. In futuro ci saranno tre sole aliquote (20, 30 e 40%) e sole cinque imposte (Irpef, Ires, Iva, accise e una nuova tassa di servizio che accorperà anche quelle ca-

tastali e ipotecarie). Una delle deleghe riguarderà la razionalizzazione e la riduzione delle oltre 470 detrazioni, deduzioni e sconti fiscali previsti dal-

l'ordinamento attuale, un'altra l'eliminazione delle sovrapposizioni tra il fisco e l'assistenza sociale, un'altra ancora le nuove misure contro l'evasione. In programma c'è anche l'aumento dell'Iva per compensare la riduzione delle aliquote Irpef, ma su questo punto il dibattito, nel governo, è ancora aperto.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,15 per cento: la tassa sull'acquisto di azioni e bond, ma non Bot e Btp